ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e illustr. domenica
Presso nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 20 11 6
Europa, equivalenti altro Stato estero . » 37 20 10 | 44 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere / Tribuna, illustr. e Romanziere
Presso nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L. 20 11 6 | 22 12 7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . » 44 24 12 | 50 26 13
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Venerdì 25 Febbraio 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Venerdì 25 Febbraio 1898 — Num. 56

ROMA, 24 febbraio 1898

Dai giornali italiani degli Stati Uniti apprendiamo che nella Camera dei rappresentanti di Washington, si era andato determinando una corrente favorevole a introdurre modificazioni in quel *bill* dell'immigrazione (*Lodge bill*) di cui abbiamo giorni sono tenuto parola. Impressionato dalle ragioni messe avanti dai giornali italiani e dai capi dell'emigrazione tedesca, l'on. Corliss del Michigan si era impegnato di presentare un emendamento diretto a renderne meno restrittive le disposizioni. In realtà però nemmeno il deputato Corliss avrebbe saputo liberarsi dal pregiudizio che ha dettato il voto del Senato americano. Forse anzi l'emendamento da lui escogitato peggiora la situazione dell'emigrante.

Difatti mentre il *Lodge bill* stabilisce che gli emigranti i quali abbiano oltrepassato il 16° anno di età sappiano leggere e scrivere, il Corliss vorrebbe che l'emigrante superiore ai sedici anni a fosse riconosciuto idoneo ad apprendere ed accettare le principali leggi che governano gli Stati Uniti dell'America. » Ora, come osserva giustamente l'*Araldo italiano*, « se era già un pretender troppo che tutti gli immigranti fossero letterati nel senso legale della parola, e noi sappiamo che portata abbia questa interpretazione giuridica, ben difficilmente sarà dato ai nostri connazionali, che a 16 anni non conoscono neppure la costituzione della patria che hanno abbandonata, di essere atti a comprendere ed apprendere a primo passo sul suolo americano le leggi e gli ordinamenti anche essenziali del paese. »

Anche gli avversari del *Lodge bill* si lasciano guidare dall'abborrimento dell'immigrante. Concordi tutti nel desiderio di allontanarne la concorrenza, sono soltanto discordi nei mezzi atti a raggiungere lo scopo. E' discutibile che quando bene l'avranno raggiunto l'economia della grande Repubblica nord-americana possa risentirne qualche vantaggio. Ne deriverà forse un aumento nei prezzi della mano d'opera; ma se ne risentirà la produzione, e soprattutto se ne risentirà il lavoro di dissodamento per la messa in cultura delle centinaia di miglia quadrate di terreno, che aspettano di essere poste dalla mano dell'uomo in grado di fruttare. Comunque se il progetto per l'emigrazione riceverà la sanzione della Camera dei rappresentanti, con o senza l'emendamento Corliss — e che la riceva non v'ha dubbio — la corrente d'emigrazione italiana verso gli Stati Uniti urteranno contro un ostacolo che le farà naturalmente e rapidamente deviare. Ed è per questo che lo svolgersi della questione merita di essere attentamente seguito, per trarne le opportune norme e i necessari ammaestramenti.

L'illustre astronomo Dunn crede che rimedio a tutti gli inconvenienti lamentati potrebbe essere l'obbligo da parte dell'emigrante di avere prima della partenza il lavoro assicurato nella campagna. Anche questa proposta dimostra, ad ogni modo, che gli americani del nord sono discordi soltanto nei metodi di proibizione.

La teoria protezionista, estendendosi e rinvigorendosi, dovevano necessariamente portare a questo risultato. Come si proibiscono le merci estere a tutela della produzione indigena, così si deve proibire l'introduzione delle braccia estere. E' questo un nuovo punto di vista da cui i ministri del tesoro e dell'agricoltura e commercio italiani dovrebbero considerare la situazione economica del paese e le misure atte a migliorarla.

La condanna di Zola

Venticinque minuti di deliberazione, e una condanna all'unanimità.

Zola può essere soddisfatto: nemmeno Troppmann ha dato così poco da pensare alle coscienze dei suoi dodici giudici. Per qualunque assassino convinto e confesso, i giurati di solito sono più lunghi nel discutere e meno concordi nel decidere. A qualunque assassino, a qualunque ladro, i giurati, ormai sogliono accordare — salvo casi eccezionali — le circostanze attenuanti. A Emilio Zola le hanno negate, e la Corte, logicamente, gli ha applicato il massimo della pena.

Era fatale che avvenisse così, ed è bene che così sia avvenuto.

×

Narrano alcuni giornali che Zola, mentre udiva i *sì* pronunziati dal capo dei giurati, esclamasse: *Ma sono dei cannibali costoro!*

La nostra cronaca telegrafica rimette le cose a posto. La frase fu rivolta dal grande romanziere agli schiamazzatori che volevano impedire perfino la replica del suo difensore.

Se la frase fosse stata rivolta ai giurati essa sarebbe stata fuor di luogo.

Non occorreva essere dei cannibali per condannarlo: bastava essere dei francesi. Bastava cioè, essere degli uomini mediocri, vittime forzate di un ambiente riscaldato ad alta pressione, e che necessariamente sentivano che il loro verdetto avrebbe colpito od assolto, non un uomo, ma la patria.

Fra Zola e la Francia — non hanno esitato. E noi li possiamo compiangere — come si compiangono tutti coloro che il caso pone in una situazione da cui è impossibile uscire salvando la logica del proprio pensiero e la dignità della propria coscienza — ma non osiamo e non possiamo far colpa ad essi di un verdetto di cui sono irresponsabili.

La colpa e la responsabilità è di altri: è — ancora e sempre — di quei generali, di quello Stato maggiore, di quel militarismo, che da quattro anni va compiendo una funzione demolitrice e degeneratrice di tutto l'organismo sociale della Francia.

Zola aveva accusato costoro d'avere istruito illegalmente due processi: il processo Dreyfus e il processo Esterhazy; e costoro, dando querela a Zola e facendolo condannare, si sono dati la zappa sui piedi, perchè hanno fornito la prova morale che erano capaci di commettere quelle infamie.

Hanno fornito la prova morale, per questa semplice ed evidente ragione: che hanno esercitato sui giurati, che dovevano decidere della sorte di Emilio Zola, una corruzione — diversa nella forma, ma identica nella sostanza — a quella che si crede abbiano esercitato sui giudici di Alfredo Dreyfus e del comandante Esterhazy.

A dodici liberi cittadini — questi generali, questo Stato maggiore, questo militarismo imperante e trionfante — non potevano comunicare documenti segreti, nè sottoporre compiacenti perizie di una grafologia pazzesca: — con dodici liberi cittadini e alla luce d'un pubblico dibattimento, non potevano adoperare arti segrete, pressioni gerarchiche, minaccie di punizioni o promesse di avanzamenti; ma a loro rimaneva un'altra unica arma di corruzione, e se ne sono serviti.

L'arma di corruzione — questa volta — ha consistito in una scappatoia gesuitica che finora la lealtà del soldato avea lasciato alla doppiezza dell'uomo parlamentare. Ha consistito cioè, nel porre la *questione di fiducia* là dove non c'era che una questione di persone.

Accade spesso, nelle assemblee politiche, che quando una qualunque votazione pericola per l'ingiustizia della legge che si deve votare, il governo, furbescamente, pone la questione di fiducia. Egli è sicuro così, che molti, pur avversando quella data legge, voteranno per lui, L'interesse generale deve vincere sull'interesse particolare.

Orbene, lo Stato maggiore francese ha tenuto un eguale contegno. Visto che i suoi periti avevano fatto ridere, visto che il suo protetto Esterhazy avea destato ripugnanza, visto che il silenzio di Pezier e di Mercier aveva, non dissipato, ma mantenuto il mistero e il sospetto sulla legalità della condanna di Dreyfus, — ha giocato disperatamente l'ultima carta, in questo losco gioco d'azzardo, e ha posta ai giurati — coll'assenso del presidente — la questione di fiducia sotto forma di un dilemma: decidete fra il vostro esercito e chi lo insulta, decidete fra la Francia e lo straniero.

E i giurati — corrotti intellettualmente da questa rettorica menzognera — hanno condannato Emilio Zola, credendo così di salvare l'esercito e di rendere omaggio alla Francia.

×

Il significato morale della condanna di Emilio Zola è tutto qui: nella prova palmare che anche in quest'ultima fase di una questione ormai troppo lunga, il militarismo ha voluto e saputo deviare l'opinione pubblica per aver ragione.

Ultima fase — ma soltanto per ora.

Emilio Zola non somiglia a quegli ufficiali francesi che un ordine superiore riduce al silenzio: e l'anno di prigione avrà per lui l'effetto che tutte le condanne hanno sugli apostoli: di aumentarne l'entusiasmo e di rafformarne la fede. E se anche egli non potesse più nè parlare, nè agire, il suo esempio non rimarrà inutile.

Vi sono, nell'ombra, molti francesi che pensano come lui: vi sono, nell'ombra, molti uomini di cuore e di ingegno che hanno visto con tristezza il loro paese correre al precipizio, per la testardaggine di alcuni *gros bonnets* dell'esercito, i quali hanno voluto assumersi di fronte alla nazione una solidarietà che li disonora.

Questi uomini hanno taciuto finora e hanno fatto sentire troppo debolmente la loro voce: ma è probabile che trovino presto il coraggio di parlare e di gridare, perchè è ormai colma la misura della loro pazienza.

Condannare Dreyfus su un documento segreto, poteva — per alcuni — essere una azione giustificata da ragioni di Stato, ma era indubbiamente un'illegalità: — assolvere Esterhazy era, forse, un dovere, ma il farne un eroe e il simbolo dell'onor militare era manifestamente un prostituire l'esercito: — imporre finalmente ai giurati la condanna di Zola sotto il pretesto che assolvendolo si sarebbe disonorato tutto l'esercito e data la Francia in balìa dello straniero, — è una forma di pressione e di corruzione che deve far insorgere quanti hanno ancora il senso della giustizia.

Lo Stato maggiore francese s'illude di aver vinto ieri una grande battaglia perchè la folla ha applaudito con frenesia alla condanna di Emilio Zola.

Ma lo Stato maggiore dimentica che ieri Parigi era in uno stato d'eccitazione pazzesca, e che gli applausi dei matti non contano nulla.

Attendiamo che l'aura epilettica da cui è posseduta la Francia sia scomparsa: vedremo allora se si troveranno giudici che condannino un uomo su prove ch'egli non ha visto, — soldati che bacino e stringano la mano ad ufficiali come il maggiore Esterhazy, — generali che osino imporre ai giurati la forma del verdetto che devono pronunciare.

Se questo si avvererà, vorrà dire che la Francia è degna del suo Stato maggiore, e che Emilio Zola e tutti gli stranieri che la credono diversa — e che hanno lottato e combattuto appunto perchè la sanno e la vogliono diversa — sono degli ingenui degni non di lode, ma di compassione.

LA FINE DEL PROCESSO ZOLA

(Nostri telegrammi particolari)

Gli ultimi episodi e il verdetto

PARIGI, 24, ore 10,15 antim. — (*Jacopo*). Lo svolgimento drammatico della fine della memorabile giornata d'ieri, rende inutile l'analisi del discorso pronunciato da Giorgio Clemenceau che, bello a lettura, nell'udirlo parve pallido e scolorito, forse perchè tutti ormai aspettavano impazienti l'epilogo del dramma.

La parte più abile del suo discorso fu quella in cui lesse e commentò l'articolo da lui stampato nel 1894, e malignamente riprodotto adesso dalla *Libre Parole*, in cui approvava la condanna di Dreyfus. Egli lo commenta con un crescendo così ammirabilmente efficace di ripetuti: « io ciò non sapeva » che il pubblico ne rimase, fino ad un certo punto, ammirato.

Interrotto spesso dall'uditorio, si volgeva a rispondergli senz'ira, pacatamente. Tendendo il braccio verso il Crocefisso che sta sopra al banco della presidenza, esclama poi:

« Si è parlato sempre della cosa giudicata: ebbene, guardatela là la cosa giudicata. Hanno messo in tutte le aule della giustizia questa immagine che ricorda il più mostruoso errore giudiziario; ebbero però cura di porla alle spalle dei giudici perchè non lo vedano.

Le ultime sue parole furono queste:

« Signori giurati, impedite il principio di una guerra religiosa. Sapete cosa già avvenne in Algeria. Dite a nome del popolo francese che vi è un cuore ed una giustizia anche per gli ebrei; dite che la guerra di religione non andrà più oltre.

« Noi siamo comparsi dinanzi a voi, signori giurati, voi comparirete davanti alla giustizia della storia. »

Questa impressionante perorazione venne coperta dai clamori dell'uditorio che si era andato sempre più addensando. Nel momento in cui Clémenceau poneva termine al suo discorso, l'aula presentava un aspetto singolarmente imponente con la poca luce del gas piovente sulla folla enorme.

Il pretorio era pieno di avvocati; sui banchi dei testimoni v'erano almeno cinquanta ufficiali; la fila delle signore si era triplicata: gente in piedi si era ficcata dovunque. E in fondo, il volgo, separato dal resto degli astanti, faceva intendere sordi rumori.

In mezzo a tanta effervescenza, il primo incidente veramente drammatico venne provocato dalla breve ma stadiata replica dell'avvocato generale Van Cassel. Il quale fin dalle prime parole precisa perchè il processo ebbe origine e perchè venne fatto. Detto quindi che gli accusati non avevano saputo produrre alcuna prova a sostegno delle loro affermazioni, grida:

« Questi insultatori dell'esercito sono stati ridotti a nascondere il loro vero pensiero, gridando: Viva l'esercito. »

Un'immensa violenta acclamazione scuote, per dire così, l'aula. Tutti in piedi gridano « Viva l'esercito! »

Labori tenta rispondere, ma da ogni lato gli si grida: — Basta! Basta!

Ma egli parla imperterrito ed in mezzo al grande frastuono si odono queste sue parole:

— Ecco dove siamo, o giurati; vedete come nel palazzo di giustizia si rispetta la giustizia. Vedete cosa fa quella gente della legge. »

Poi, rivolgendosi all'avvocato generale con voce tonante esclama:

— Credete: io non sono uomo che si nasconda dietro a reticenze. Esprimo francamente la mia opinione.

Ma le sue parole si perdono in mezzo all'immenso vocìo, mentre Zola, guardando gli schiamazzatori grida:

— Sono cannibali!

Si ode a stento la voce del presidente il quale, chiesto agli accusati se nulla avessero d'aggiungere, ed ottenutane risposta negativa, presenta ai giurati i quesiti che sono i seguenti:

« 1. Perreux (così si chiama il gerente dell'*Aurore*) è colpevole di aver diffamato il Consiglio di guerra di Parigi pubblicando nell'*Aurore* del 13 gennaio, giornale di cui è gerente, l'articolo firmato da Emilio Zola, che conteneva i passi seguenti? (Seguono i brani della lettera di E. Zola, già indicati nelle citazioni).

« 2. Zola è colpevole di avere procurato al gerente Perreux ed alla redazione i mezzi per commettere tale diffamazione? »

I giurati si ritirano nella sala delle deliberazioni mentre tutto l'uditorio appare in preda ad una febbrile eccitazione.

Tutto fa temere che succedano fatti gravi e collisioni. Gli intimi amici ed i parenti delle signore cercano di persuaderle ad andarsene. La signora Zola rifiuta, ed ai suoi consiglieri risponde:

— Resto: mi difenderete se occorre.

La signora Labori risponde:

— Se vi sono busse voglio essere la prima io a riceverle.

Ma finalmente tutte acconsentono a ritirarsi nel salotto attiguo a quello dei giurì.

Zola, col cappello in testa, circondato dagli amici, attende con calma il verdetto. Estenuato per la lunghezza dell'udienza accetta un *sandwich* che mangia lentamente. Alcuni, fra i quali Ottavio Mirbeau, vanno a stringergli la mano.

Déroulède passando davanti a Labori gli dice:

— *Maitre!* Avete arringato in un processo detestabile, ma avete dato prova di gran talento.

Tutto ad un tratto si determina un movimento generale, e da tutte le parti si grida: « Silenzio!... Seduti!... »

Lento e solenne entra il giurì.

In mezzo al più profondo silenzio, il capo dei giurati, cominciando con la consueta formola, sul mio onore e sulla mia coscienza, legge la domanda riguardante Perreux, gerente dell'*Aurore*. I giurati hanno risposto sì all'unanimità. Legge poi la domanda riguardante Zola, per la quale pure i giurati hanno risposto all'unanimità: Sì.

Un lungo, colossale applauso accoglie questo verdetto. Si agitano i cappelli, si agitano i fazzoletti. Un urlo generale di: *Viva l'esercito! Morte agli ebrei! Alla porta gli ebrei!* fa tremare la sala. E' così forte che lo si ode nella sala dei Passi perduti, ove mille e cinquecento persone, indovinandone il significato, vi rispondono con un altro grido immenso.

Si grida tanto che il presidente, che deve ritirarsi coi giudici per discutere dell'applicazione della pena, ordina che si chiudano porte e finestre.

Intanto intorno a Zola avviene una scena emozionante. Labori chiede a Zola il permesso di abbracciarlo. Altrettanto fanno suo cugino Des Moulins, sua moglie, l'editore Fasquelle ed altri, mentre nell'aula si ripercuotono le sinistre grida lontane di: « Abbasso Zola! Morte a Zola! »

Dopo che la Corte, rientrata, ebbe pronunciata la sentenza con cui Zola era condannato a un anno di carcere e tremila franchi di ammenda, e il gerente dell'*Aurore* a quattro mesi di carcere e tremila franchi di ammenda, i condannati e gli amici loro restarono nell'aula protetti dalle guardie, finchè alle ore 8 1|3 poterono lasciare il palazzo.

La lettura della sentenza fu accolta da un altro grido formidabile di *Morte agli ebrei!* a cui un consimile grido fece eco dal di fuori.

Dimostrazioni

Ore 10,40 ant.

Fra le varie scene accadute nella sala dei « Passi perduti » va segnalato l'incontro dell'avvocato socialista Argyriades, di origine greca, con Déroulède.

Questi avendo detto ad alta voce che Clémenceau è un agente dell'Inghilterra, Agyriades gliene mosse rimbrotto. Allora Déroulède gli disse:

— Se siete accolto in Francia, almeno non insultatela.

— E voi — replicò Agryriades — non tendate tranelli alla Repubblica.

Uno dei presenti, avendo riconfermato a Déroulède di essere stato uno dei fautori del boulangismo, il presidente della lega dei patrioti rispose:

— E me ne vanto, dolente che il boulangismo sia stato sconfitto, perchè preferirei che il mio paese avesse meno libertà, ma fosse meglio governato.

Tutta la giornata le forze della polizia, notevolmente aumentate, erano state dirette personalmente dal prefetto di polizia. Dentro e fuori dell'aula i commissari di polizia, mischiandosi ai varî gruppi, invitavano gli schiamazzatori a gridare *Viva l'esercito* invece che *Morte agli ebrei* avvertendo che sarebbero stati obbligati ad arrestare chi emettera questo grido.

Vana raccomandazione. La folla immensa che scendeva dalle gradinate del palazzo di giustizia a quel grido, fu salutata con grida uguali dalla folla che gremiva Piazza Delfino e la folla non si arrestava.

Vennero nondimeno arrestate un centinaio di persone quasi tutte lasciate più tardi in libertà, ad eccezione dei vagabondi.

Appostamenti di polizia proteggevano le case di Rotschild, di Dreyfus, del gran Rabbino, le sinagoghe e la fabbrica Bernheim; ed è certamente per questo che la cronaca delle folli dimostrazioni di iersera non potè registrare atti di brutale devastazione, come la grande sovreccitazione degli animi lasciava temere.

Di questa sovreccitazione, oltre quella che già vi ho telegrafato, è prova quanto accadde al commissario di polizia Mosquin. A coloro che gridavano: « Morte agli ebrei » avendo egli osservato che non avevano diritto di emettere questo grido, venne preso a bastonate, e dovette la sua salvezza all'intervento delle guardie che lo strapparono di mano ai forsennati.

E' vero che ricevette poi, come consolazione, la dichiarazione che non era stato riconosciuto.

Quando Zola comparve al pubblico scoppiarono immediatamente fischi, minaccie, grida di morte. Salito che fu nella sua carrozza, una turba volle slanciarsi dietro e raggiungerla; ma grazie alle disposizioni prese la folla non arrivò a sfondare il cordone degli agenti. Zola potè allontanarsi verso casa sua senza essere disturbato.

Nella serata Parigi si mantenne relativamente calma. Le notizie dalle varie città di provincia, recano che il verdetto dei giurati e la sentenza della Corte vi vennero accolte con dimostrazioni di giubilo. Nulla però si segnala di grave.

Quantunque la pena da cui fu colpito Zola non sia infamante, e non comporti quindi la sua radiazione dai ruoli della legione d'onore, si afferma che la cancelleria dell'Ordine ne esaminerà il caso.

Un'ultima notizia. Fu tale e tanto ieri l'agglomeramento dei telegrammi all'ufficio telegrafico, che i telegrammi non di urgenza spediti a tutti i giornali di Europa subirono sensibili ritardi.

Una dichiarazione di E. Zola

VIENNA, 24, ore 10 antimer. — (*L.*) Il corrispondente parigino del *Wiener Tageblatt* telegrafa che subito dopo la pubblicazione della sentenza, Zola, si espresse con lui in questi termini:

« Accetto con rassegnazione il verdetto. Mi si può rinchiudere in prigione, ma prima o poi la verità verrà in luce. Naturalmente, ricorrerò in Cassazione. »

Il corrispondente per conto suo aggiunge:

« Si comprende che la misura della pena produsse una certa impressione su Zola. »

I commenti della stampa parigina

PARIGI, 24, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il *Gaulois* scrive che l'affare Dreyfus è irrevocabilmente terminato. Se la polemica appassionata che provocò sopravvivesse, essa continuerebbe oramai fra coloro che onorano e difendono l'esercito e quelli che vogliono screditarlo e distruggerlo, cioè fra i buoni francesi e gli altri. Bisogna che tutti i francesi, ieri ancora divisi, si raggruppino con una conciliazione nazionale, gridando in coro: Viva la Francia!

Il *Petit Journal* afferma che il pubblico accolse il verdetto dei giurati come una completa liberazione dai dreyfusiani. Costoro volevano una revisione impossibile, e la ebbero ma si risolvè contro di essi, ottenendo — oltre alla loro — un'altra condanna del traditore.

Rochefort scrive nell'*Intransigeant* che gli ebrei si servirono della vanità e della credulità di Zola lanciandolo alla testa dell'attacco, essi restando nell'ombra. Gli ebrei incassarono il denaro del Sindacato mentre Zola non si guadagnava che pochi mesi di prigione.

La *Libre Parole* chiede che Emilio Zola sia radiato dalla lista dei membri della legion d'onore; così anche il colonnello Picquart. Spera che le interpellanze che si svolgeranno alla Camera saranno seguite dall'ordine d'invio a Mazas dei banchieri capi del Sindacato.

L'*Echo de Paris* stampa: « Il verdetto dei giurati della Senna libererà la Francia dalla oppressione abominevole fattale subire dal sindacato cosmopolita il quale tentò un'opera di disorganizzazione nazionale rischiando di mettere la Francia alla mercè degli avversarii, col trascinare lo Stato maggiore nel fango, col distruggere il prestigio dell'esercito, col gettare il sospetto sull'esercito. »

Il *Journal*: « Il paese accoglierà con serenità perfetta il verdetto ma non permetterà che si tocchi ancora l'esercito. »

L'*Autorité* applaude ai giurati.

Il *Petit Parisien*: « Il verdetto fu quale occorreva. Speriamo adesso che rinascerà la calma, ponendo fine alle tristi lotte politiche e religiose. »

Il *Soleil*: « Emilio Zola si è manifestato come uno spirito di maleficenza sociale. Il verdetto che lo colpì fu quello dell'onesto buon senso e del patriottismo.

L'*Aurore* pubblica la dichiarazione seguente:

« Emilio Zola ci fa il grandissimo onore di sostenere l'*Aurore* nel gran combattimento impegnato per la giustizia e l'umanità.

« Lo ringraziamo per averci associato alla sua opera e siamo fieri di aver lottato con lui contro le porte chiuse, contro le illegalità della giustizia militare, contro le abbominevoli manovre dello Stato maggiore, contro le insolenze dei *trascinatori* di sciabole ».

Il *Rappel*: « Abbiamo combattuto con Zola ma la sua condanna non ci sorprende; occorrevano dei giurati eroici per non cedere alle minaccie ed alle intimidazioni, ma gli eroi sono rari. »

La *Petite République*, infine, dice che lo Stato maggiore francese avrà oggi il suo bollettino di vittoria, cosa che non gli era capitata più da cinquant'anni. E conclude:

« Noi socialisti che combattiamo le iniquità, le menzogne, i delitti della reazione, salutiamo Zola prigioniero. »

La *Lanterne* continuerà ugualmente a combattere per la luce, contro gli abusi militari.

Il *Radical*: « Il Giurì terrorizzato seguì la opinione della folla. Però Zola non resta colpito per la condanna inquantochè dal processo è risultata la illegalità della condanna di Dreyfus. »

Impressioni e giudizi all'estero

BERLINO, 24, ore 6 pom. — (*Herman*). L'impressione prodotta nella stampa dalla sentenza che ha colpito Zola è diversa secondo il partito a cui ogni giornale appartiene.

I giornali conservatori ed antisemiti mandano grida di gioia; i giornali progressisti e liberali criticano. La condanna però non li ha meravigliati perchè se l'aspettavano.

La *Vossische Zeitung* non dice che tre parole: « E' finita la commedia! Ma povera verità, giustizia ed umanità! » E la *National Zeitung* esclama:

« Anche in Russia sarebbero scrupoli, per quanto concerne la condotta del capo dello Stato maggiore francese, generale Boisdeffre! Quanto deve essere grande la credulità dello Stato maggiore francese, se si lascia mistificare da agenti inferiori, le falsificazioni dei quali sono considerate come segreti di Stato! »

×

LONDRA, 24, ore 11,45 ant. — (*Emme*). Il *Times* commentando la sentenza di condanna pronunciata contro Zola dice che la questione implicita nel processo era diversa da quella che appare a prima vista.

« Obbiettare, egli soggiunge, il linguaggio violento della lettera di Zola, sarebbe una miserabile pedanteria. I mezzi per arrivare all'intento gli furono imposti dalle condizioni anormali in mezzo a cui si trovava. Il suo vero delitto fu quello di avere sfidato da solo le forze unite del governo, dell'esercito, della chiesa e della canaglia; di essersi fatto portavoce della parte cosciente del pubblico francese; di aver osato farsi campione della verità, del diritto, della libertà civile mentre tutti erano intimiditi.

« Apparentemente a Zola è fallito il tentativo di procacciare la revisione del processo Dreyfus; in realtà egli è riuscito nel senso più ampio, rilevando i pericoli che si nascondono nelle fondamenta della società francese, tanto nella sfera dei diritti civili, quanto in quella della vera energia militare, la quale non può esistere, dove i generali non si vergognano di intimidire la giuria minacciando di dare la propria dimissioni e la folla li applaude. »

Tutti gli altri giornali usano un linguaggio severissimo. Il *Daily News* dice che la sentenza contro Zola è « crudele e vile nello stesso tempo ». Il *Daily Graphic* considera il verdetto contro Zola come emesso per ordine; il *Daily Mail* crede che la condanna di Zola sia la *debâcle* della legge francese.

Lo *Standard* qualifica la sentenza per « una vendetta contro cui protesta l'intero mondo civile » ed il *Daily Chronicle* dice:

« La Francia ha perduto il controllo del proprio destino. Essa si trova in mano ad uomini incapaci, indegni di rappresentare un paese civile. »

Impressioni italiane

NAPOLI, 24, ore 3.30 pom. — Vivissima impressione di disgusto ha prodotto qui in tutte le classi della cittadinanza la condanna di Zola.

Da casa Bovio fu redatto un indirizzo a Zola e a Labori che va rapidamente coprendosi di firme.

I socialisti hanno distribuito un manifesto che invita i napoletani a radunarsi stasera in Galleria Umberto, per una dimostrazione di protesta.

La polizia prende grandi precauzioni per tutelare il consolato francese.

×

MILANO, 24, ore 3 pom. — (*Mos.*) La condanna di Zola è oggetto di severissimi commenti nel pubblico e nella stampa.

La *Lombardia*, scrive: « Nessuno si meraviglierà della condanna, per quanto enorme, ove si pensi all'annebbiamento di ogni senso di giustizia che opprime da parecchi mesi la Francia. Il paese della dichiarazione dei *Diritti dell'uomo* è proprio quello che dà il triste spettacolo di un processo fatto non ad un uomo ma bensì ad una razza, (c'è quasi da vergognarsi di essere cristiani!) di un processo in cui ogni garanzia giudiziaria è sfacciatamente violata e dove si ascoltano con fremente compiacenza tutte le accuse, e s'interdice ogni efficace difesa all'accusato. »

L'*Italia del Popolo* dice: « E' una brutta giornata per la Repubblica francese questa che si riassume ora nella condanna di Zola; una pagina a distruggere i tristi effetti della quale non basteranno molti anni di ravvedimento e virtù. Il trionfo del militarismo rassomiglia alle vittorie di Pirro. Zola esce ingrandito e la reazione a suo favore non tarderà a manifestarsi. »

Il *Secolo* scrive: « Il traviamento degli spiriti ha trionfato nel modo più deplorevole. Zola fu condannato a una pena che è per la sua gravità assurda. La condanna di Zola è l'ultimo massimo errore; il governo francese fa dello scrittore un martire, pel modo con cui il processo si svolse. »

Il *Secolo* invoca la revisione del processo Dreyfus. Aggiunge che Zola dal canto suo avrebbe meglio giovato alla sua causa trincerandosi nelle equilibrate dichiarazioni di Clemenceau.

Il *Corriere della sera* non commenta ancora.

La Francia possedeva un prezioso patrimonio di libertà, di civiltà, di giustizia che in un glorioso passato grandi pensatori e generose coscienze le avevano raccolto. Europa tutta glie lo ammirava e ne la riconosceva legittima depositaria. Con intolleranza feroce e con ingiustizia cieca oggi Parigi solennemente vi rinunzia. Il giurì che negò le attenuanti a Zola, la plebe che delira d'entusiasmo per questa ferocia, alla santa eredità non possono più pretendere, vi hanno rinunziato, si sono spontaneamente diseredati.

Ma conforta lo spirito rattristato la constatazione che se un popolo in sè stesso uccide il sentimento della giustizia ed il senso dell'equità, tutti gli altri popoli civili — dalla Spagna alla Russia, dall'Inghilterra all'America — sono infiammati di passione per quelle sacre cose, e d'indignazione per il popolo che impose, per i giudici che inflissero la condanna di Emilio Zola.

Quale unanimità di biasimo, quale uniformità di giudizi, quale solidarietà di coscienze nel mondo civile, in tanta difformità di teoriche, in tanta differenza di popoli, in tanta contrarietà di interessi!

L'eco del verdetto del giurì parigino solleva uno scoppio di acclamazioni nella folla di Francia; ma a queste acclamazioni risponde il plebiscito dell'Europa intera. A distanza di un secolo la Francia resta isolata nel mondo: ma isolata per la generale riprovazione del pervertimento della sua anima e della sua fantasia nell'errore; come mentre già fu isolata, alla fine del secolo decimottavo, intorno all'altare delle libertà più pure!

Quale regresso da un secolo in qua!

I discorsi del giorno

NANÀ

Dunque, hanno colpito Zola, senza attenuanti — come i selvaggi d'Africa nelle vaste pianure sconsolate colpiscono le carovane europee che, nel nome della scienza, si affaticano a cercare le sorgenti di un fiume, o nel nome della civiltà si propongono di affrancare una tribù di schiavi. La Repubblica nata dalle rovine del 70 non ama l'autore della *Debâcle*, non ama l'inquisitore dell'esercito disfatto, non ama il possente romanziere che, per amore della verità, si fece un giorno dolente cronista, e descrisse i soldati fuggenti, gettando lo zaino ed il fucile, all'apparire delle torme tedesche, e i capitani tremanti d'ignoranza e di angoscia alle vittoriose sorprese del nemico fulminante. Dopo la sconfitta, gli artisti francesi avevano avuto cura, per carezzare un po' la vanità dei loro confratelli, di dipingere in grandi quadri spettacolosi le battaglie dell'*anne terrible*, ad *usum galliarum*, mettendo sempre al primo piano i francesi inseguenti, e al secondo i tedeschi fuggenti; e produsse quindi grave scandalo in tutti gli uffici dei ministeri e in tutti i *cafés-chantants* della *ville lumière* il libro di Zola, che scostandosi fieramente dalle *fanfaronades* della pittura, osava di fare del realismo anche in tema militare, come avea prima fatto del realismo in tema di alcool e in tema d'amore. E anche l'altro ieri il generale Pellieux, che non è figlio di Bonaparte nè nipote del gran Condé, anche l'altr'ieri il generale Pellieux, con quell'argomentazione grossolana ch'è propria dei mestieranti di caserma, rimproverava a Zola la *Debâcle*, come se Zola e non i generali francesi avessero perduto le battaglie del 70; come se Zola e non l'esercito francese avesse abbandonato al nemico tutte quelle aquile e quelle bandiere di cui Moltke dà la statistica nelle ultime pagine del suo libro: quasi a dimostrare ancora una volta alla plebe illusa,

nell'accusato dal ministro della guerra, l'accusatore della Francia militare innanzi al mondo civile!

Perchè non soltanto l'autore della lettera al presidente della Repubblica, ma l'autore della *Debâcle* col verdetto d'ieri han voluto colpire il governo, i soldati e i giurati di Francia; e gridando: *Viva l'esercito*, dopo la lettura della sentenza, quegli *esclaves ivres* che popolavano il palazzo di giustizia e le vie di Parigi, credettero di ridare all'esercito il credito che ha perduto nel dietroscena del processo Dreyfus, e la gloria che ha abbandonato sotto l'ugna dei cavalli dello Stato maggiore prussiano.

Viva l'esercito! — Questo grido che gonfia l'animo d'emozione, quando è il saluto d'una nazione ai suoi figli che hanno sfidato la morte per salvare una palma del suo confine, una croce dei suoi altari, un libro delle sue leggi, una corona d'alloro delle sue memorie e della sua storia; diventa una vile espressione di miseria politica quando non serve ad altro che a confortare il malgoverno, a esaltare la prepotenza, a rafforzare l'audacia di una casta, che fino ad oggi non ha data altra gloria al suo paese che la parodia del boulangismo e che, in mancanza dell'intelligenza che nessuno conosce, non per altro risplende nei quadri della civiltà europea che per il lustro dei suoi bottoni e la vernice dei suoi stivali. *Viva l'esercito!* — o disgraziati, che così bestemmiaste ieri in faccia a un grande scrittore che combatte per la giustizia e la verità, e che alla causa della giustizia e della verità è pronto a sacrificare la sua fortuna, la sua felicità, la sua popolarità e la sua libertà personale, — non significa altro che: Viva la menzogna, viva l'errore, viva la volgarità, viva l'imbecillità armata! — E la Francia tiene alta la fronte a un simile grido?

Sono tristi, i ricordi. Ma come è possibile dimenticare?

Ah, certo quel grido dovette svegliare nell'animo dell'autore di *Nanà* gli echi di altri gridi ch'egli raccolse dalla storia nelle ultime pagine del più doloroso e significativo dei romanzi ch'egli abbia mai scritto. — *A Berlin, à Berlin!* — urlava la folla impazzita, nel 70, mentre i reggimenti non trovavano la via del concentramento al confine e i depositi erano vuoti e più vuoti erano gli animi. *A Berlin, à Berlin!* — E gli urli entravano a ondate, scuotendo le tendine e le porte, nella stanza dove agonizzava la povera Nanà.

Era la Francia, Nanà: la Francia del secondo impero, putrida in tutto il sangue, disfatta in tutte le fibre, spargente intorno la morte, col *pus* che grondava dal suo corpo piagato, come aveva sparso un giorno la corruzione coi suoi baci e i suoi peccati. Tutte le classi sociali avevano dato un amante a Nanà; l'aristocrazia, la borghesia, il popolo; tutti i cittadini si erano abbeverati a quella prostituzione: il prete, il soldato, il deputato, l'artista, l'attore: tutto il paese si era disfatto in Nanà.

E intanto la folla gridava: *A Berlin, à Berlin!*

Ma non perchè la folla così gridava, i generali francesi sono entrati a Berlino. E non perchè ieri la folla ha gridato *Viva l'esercito* — i generali e lo Stato maggiore escono trionfatori dal processo donde esce condannato Emilio Zola!

Qual ricorso!

Dalla Limousin a Esterhazy, la terza repubblica ha percorso tutta la via del secondo impero, senza avere, come questo, attuata nessuna grande idea, senza avere eseguita nessuna disposizione del gran testamento della Rivoluzione...

Viva l'esercito!

Ma non vedete, disgraziati, che il superbo autore di Nanà è ancora vivo, per scrivere il seguito?

Rastignac.

Perchè il Comitato cattolico diocesano milanese ha mandato una circolare alle Associazioni cattoliche vietando loro di prender parte alle feste del cinquantesimo anniversario dello Statuto, qualche giornale si inalbera e grida. La circolare è indubbiamente meritevole di biasimo; ma le grida sono, su certe colonne, una vera buffonata.

S'è invocato il diavolo; ed ora che il diavolo è comparso se ne ha paura. Le imprecazioni contro gli anti-clericali; le volgari impertinenze contro coloro che li hanno sempre combattuti, le male parole all'indirizzo di chi non ha mai creduto alla possibilità di ridicole conciliazioni col Vaticano, sono note fin troppo.

Ed ora che producono i loro frutti cosa mai si pretende? Che l'avere incoraggiato i clericali a combattere non dovesse produrre i suoi frutti?

Il Comitato diocesano milanese scrive: attendiamo a prepararci sempre meglio per essere in grado, *quando sarà l'ora nostra*, di riparare i danni cagionati alla patria dalle dottrine, dalle *istituzioni* e dagli uomini che ripetono la loro origine dallo Statuto.

E sta bene. Come poi quei danni saranno nel caso riparati, il passato da lungo tempo insegna. Per puntellarsi, i clericali mostrarono sempre una grande tenerezza per gli stranieri, che, chiamati, invasero casa nostra.

In questo modo soltanto la conciliazione è possibile. I conciliatoristi l'accettano? E' bene saperlo. Come sarebbe bene sapere se non sia finalmente giunto il momento di farla finita con queste stupide ipocrisie?!

In giro per il mondo

Un saggio di cronaca mondana di un genere perfettamente nuovo è dato dall'*Ordine* di Ancona.

Vi si parla, da apposita redattrice, di due feste, una nel convitto normale, l'altra in una casa privata.

Alla prima la scrittrice è stata invitata dalla direttrice con un biglietto che ella ha ragione di trascrivere perchè in esso le si dà della donna gaia, seducente e piena di spirito.

Ragione per cui ella aggiunge:

Ed io col cuore ed il piè leggero, con la testa piena di sfarfallanti pensieri e tutta l'anima in zurro sono salita lassù verso la vetta del Colle S. Cataldo.

E tanto è il zurro, che la signora, recandosi nella casa privata che ho detto, trova semplicemente che una delle signorine intervenute somiglia alla figura di Flora, nella *Primavera* del Botticelli — che un'altra somiglia a un *Ritratto di Fiorentina* dello stesso Botticelli — una terza signora è tale e quale la *Madonna* del Giambellino — Melozzo da Forlì nella *Musica* ne ha ritratta un'altra — il profilo di un'altra è simile a quello di Isabella d'Este disegnato da Leonardo — e un'altra appare il modello della *Madonna* del Francia (galleria Borghese) — e un'altra signora è spiccicata la *Monaca* di Leonardo di palazzo Pitti attribuita al Ghirlandaio — e un'altra ancora è tale e quale la *Madonna* Aldobrandina di Raffaello.....

E' impossibile continuare a citare, per lo spazio tiranno. Basterà che io dica che tutte le intervenute escono o rientrano, secondo la varia espressione della scrittrice, chi da un quadro, chi in una medaglia, chi da una statua, chi in un affresco.

Poi, stanca evidentemente, la scrittrice afferra qualche altra ventina di nomi di signore e signorine e le cataloga così: per queste potrei ricordare Tiziano — e per queste altre i fiamminghi — e per queste altre, Giorgione — e per queste altre potrei « venire fino a Watteau. »

Io non ho visto mai una petulanza maggiore.

E' spaventevole, signora collega, quello che voi avete fatto; ma se è vero che le bugie spuntano sul naso, oh! voi a quest'ora non potrete nè uscire nè entrare in nessun Raffaello o Leonardo o Tiziano.

E volete sapere, dopo questa tiritera, come la cronaca mondana continua? Così:

Alla mezzanotte si aprirono le sale del *buffet* e le tavole pronte per pusignare avrebbero fatta venir la bulimia anche ad un dispepsiatico.

Si salvi chi può!...

Un'ultima nota retrospettiva.

La fornisce la *Provincia Maceratese* che parlando di un veglione dato al Politeama *Marchetti* dice:

Era preannunziato il *walser* con ostacoli ed il ratto delle Sabine, ma per misura d'ordine pubblico le sorprese furono rimandate al prossimo numero.

Il *walzer* con gli ostacoli!... E quindi il ratto delle Sabine! Ecco, per esempio, una nuova danza che non abbiamo potuto ammirare per colpa della questura. Se la *Provincia* nel prossimo numero mi fornisse delle spiegazioni, le sarei sul serio riconoscentissimo.

×

Un rapporto del direttore delle contribuzioni indirette, di Roquevaire, circondario di Marsiglia, pervenuto alla direzione generale, riferisce in stile amministrativo la storia seguente.

L'usciere di Roquevaire se ne tornava sabato scorso, a un'ora notturna, verso il suo domicilio legale, quando, nei dintorni della stazione di Auriol, due ciclisti gli arrivano improvvisamente alle costole e gli intimano di fermarsi.

L'usciere non ubbidisce e parte al galoppo del suo cavallo, inseguito, sulla via oscura e propizia ai delitti, dai ciclisti che egli ha scambiato per malfattori avidi del suo portafogli ben guernito.

Fu una corsa pazza, sottolineata anche da un colpo di revolver, sino a Roquevaire, dove avvennero delle spiegazioni.

I due ciclisti erano due agenti della Regia, che avevano creduto di conoscere un contrabbandiere nell'onorevole usciere.

Quest'ultimo, caduto ammalato di paura e di cui il cavallo è oramai sfiancato, intenta ai suoi persecutori involontari un'azione di danni e interessi.

×

L'ultimo pagliaccio.

L'altra mattina, presso la barriera di Orbassano, a Torino, attraverso i campi biancheggianti per la nevicata della sera precedente, alcuni lavoratori videro passare un pagliaccio giallo con la parrucca bianca e il codino spiovente fra le spalle.

Una maschera, l'ultima maschera, alla mattina delle Ceneri, in campagna, con quel freddo, quella neve, a far che? Era forse una apparizione?

Il pagliaccio giunto al passaggio a livello di una stradicciuola, si fermò, aspettò.

Un fischio lungo, lamentevole, annunziò il treno omnibus numero 101, proveniente dalla Francia.

La maschera allora si tolse con gesto brusco la parrucca gittandola via, si levò, anzi, si strappò di dosso il costume di raso giallo, sotto del quale apparve la giubba di un sottufficiale degli alpini, e si distese sul binario.

Il treno, che nel frattempo era sopraggiunto, lo stritolò.

Si è saputo poi che l'ultimo pagliaccio era il furiere della 29ª compagnia alpini, 3° reggimento, Gaetano Castagnone, da Casale Monferrato.

Dal quartiere, a Torino, egli pare si fosse assentato, l'ultimo giorno di carnevale, mentre vi si trovava consegnato, in punizione.

Questo in riassunto ciò che raccontano i giornali torinesi giunti oggi.

×

— Dunque il nostro buon Gustavo si ammoglia?

— Sì, e fa anche un bel matrimonio. Entra in una buonissima famiglia, la più vecchia famiglia di Napoli.

— Veramente?

— Proprio come ve lo dico. Il padre di sua moglie ha 92 anni e la madre 87.

Riebel.

I gravi fatti di Modica

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 24, ore 8,20 pom. — (*Corpaci*). L'on. De Felice si reca a Modica onde procedere ad una inchiesta sugli ultimi dolorosissimi fatti.

I morti finora accertati nel conflitto con la forza pubblica, sono tre.

Perdura vivissima l'impressione su questi disordini che provano maggiormente quanto sia enorme in Sicilia il disagio economico, inasprito dall'eccessivo fiscalismo.

Nessun nuovo incidente è stato finora segnalato. La censura prefettizia è rigorosa.

×

La *Stefani* stanotte ci ha comunicato:

SIRACUSA, 23. — Durante la dimostrazione di ieri a Modica, gli on. Ciaceri e Rizzone si adoperarono molto, insieme col sottoprefetto, per indurre i dimostranti a calmarsi e a disciogliersi tranquillamente.

Il prefetto di Siracusa giunse stamane a Modica col colonnello ed altri ufficiali di carabinieri ed un battaglione di truppa.

Stamane operaronsi altri arresti fra gli indicati come maggiormente compromessi nei disordini di ieri. La calma è tornata completa a Modica ed i contadini ritornarono ai lavori campestri.

Altri disordini in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 24, ore 4.14 pom. — (*Sciuto*). In Vizzini, comune della nostra provincia, l'altro giorno circa 500 persone si recarono al palazzo del sindaco, barone Caffarelli, gridando: « Pane e lavoro! » Il sindaco promise che avrebbe immediatamente pensato per loro, intanto li esortava a sciogliersi.

I dimostranti però non si muovevano, gridando più forte: « Pane! Pane! » L'intervento di un tenente dei carabinieri riuscì a scioglierli.

Riunitosi subito il Consiglio comunale deliberò lire dodicimila di lavori.

Il dottor Pagello

(Nostro teleg. part.)

BELLUNO, 24, ore 11 ant. — Stamane, alle 10, è morto in età di anni 91, il dott. Pietro Pagello, il celebre amico della Sand.

Il Pagello da qualche anno era sordo, ma ancora robusto e vegeto, tanto che ogni giorno faceva la sua passeggiata a braccio del figlio o della nuora, a piazza Campitello, soffermandosi al caffè Mania.

Il dottor Pagello ebbe l'anno scorso un subitaneo rifiorire di popolarità letteraria, e la sua vecchiezza ebbe quasi un risveglio di giovinezza, in seguito alle polemiche che si sono accese in Francia intorno agli amori di George Sand, dopo la pubblicazione di alcune lettere di Alfredo De Musset.

Intervistatori vennero allora da Parigi a Venezia per interrogare il dottor Pagello sui suoi amori con la Sand che furono causa della prima rottura della Sand con Musset e quindi della tragedia intima nella quale si spense il cuore e la vita del grande poeta; — e fu anche pubblicato un diario da lui scritto, durante la malattia di Musset a Venezia, intorno alla sua relazione con la Sand.

Il dottor Pagello era allora un bel giovane; la Sand era già una grande scrittrice capricciosa. E il povero Alfredo narra di averli visti abbracciati, mentre la febbre cerebrale gli sconvolgeva la vita nella stessa sua stanza, e pigliare il the quando a quando nella stessa tazza!...

Il dottor Pagello è entrato nella storia per la via dell'amore. E muore vecchio, dopo aver gustato tutti i piaceri della sua avventura romantica.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Per vendetta

GENZANO DI ROMA, 24. — Come narrai nella *Tribuna*, di tre mesi or sono, certo Pompei Valerio di Ariccia, contadino, ritornando dai suoi possedimenti, giunto in questa piazza principale, venne aggredito da tal Pantani Sebastiano che gl'inferse ben tredici coltellate, in seguito alle quali il Pompei rimase impedito ad un braccio e perciò inabilitato al lavoro.

Però nel cuore del ferito covava la vendetta, resa più acuta dalla condanna lieve riportata dal Pantani, ed infatti questa mattina verso le nove, nelle vicinanze del villino Giorgini, tra Ariccia e Galloro, il Pompei esplose contro il Pantani, che ritornava dalla stazione ferroviaria di Albano, due colpi di fucile che lo colpirono in pieno petto.

Trasportato qui con una vettura, è stato subito visitato da questi sanitari che lo giudicarono guaribile in 20 giorni. Il feritore è latitante.

Corriere giudiziario

FARMACISTI CONDANNATI

(Tribunale pen. di Roma)

Nell'estate scorsa, il delegato Cortesi elevò parecchie contravvenzioni contro farmacisti e commessi di farmacia per queste ragioni. I proprietari delle farmacie avevano l'abitudine di abbandonare i loro negozi, senza lasciarvi una persona che fosse in grado di rappresentarli, il che contravviene all'articolo 26 della legge 22 agosto 1883 sull'assistenza sanitaria; e dall'altra parte i commessi rimasti soli nel negozio vendevano e dosavano i medicinali, componevano quelli richiesti con ricetta, ecc., tutti uffici che dovrebbero essere compiuti da persone munite del diploma di farmacista.

Oggi sono tutti comparsi davanti al tribunale, che ha condannato i commessi Giuseppe Chichieri, Ludovico Perosi, Antonio De Andreis, Ettore Bassi, Ettore Colombari, Ernesto Bancalari e Pietro Capponi ad 83 lire di ammenda; e dei proprietari farmacisti ha assolto Alessandro Spadorcia, Vincenzo Achilli e Roberto Puliganni ed ha condannato Francesco Vitali, Ugo Mosca ed Enrico Marchetti a 100 lire di ammenda.

Li difendevano gli avv. Cartasegna, Palmieri, Torellini e De Sotis.

P. M. avv. Texeira.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 24 febbraio

Presidenza del presidente **Biancheri**.

Alle 2 precise entra nell'aula - dove non sono che i deputati Santini e Morgari - l'on. Pavoncelli ossequiato a seguito fino alla poltrona ministeriale dell'on. Giampietro.

Poco dopo compare dal solito scalone destro l'on. Biancheri, e contemporaneamente entrano una ventina di deputati, in gran parte siciliani, tranne gli onorevoli Giolitti, Palberti, Socci e Vischi, sfoggiante un meraviglioso fazzolettone di seta rossa e turchina.

Rivedo, dopo un'assenza d'oltre due mesi, causata dall'evento dolorosissimo che tutti ricordano, l'on. Visconti-Venosta, sempre uguale, freddo nel niveo candore della figura antica, e nella imperturbabile compostezza del diplomatico piemontese.

Prendono posto al banco del governo anche gli on. Arcoleo e Fani.

All'Estrema si tiene conciliabolo sui fatti di Modica, a proposito dei quali si annunzia per oggi la possibilità di una seduta movimentata. Sarà vero? Non so, ma è certo che per far baccano sul serio ventidue deputati son pochi, sebbene i più rumorosi non manchino.

Alle 2 e mezza entra nell'aula il presidente del Consiglio, volge uno sguardo consolato sui deserti settori e se ne ritorna via sotto il braccio dell'on. Afan De Rivera.

×

L'emigrazione.

Il ministro **Visconti-Venosta** presenta un disegno di legge sull'emigrazione e prega sia rimandato alla stessa Commissione che esamina una proposta sullo stesso oggetto di iniziativa parlamentare.

La Camera consente, e il ministro, soddisfatto, se ne va quasi subito.

×

Deputati che se ne vanno.

Il **Presidente** comunica che i professori Semeraro e Madinelli si sono dimessi dall'ufficio di deputati per mantener quello di insegnanti universitari.

Dichiara perciò vacanti i collegi di Castellaneta e di Genova.

L'on. Mestica invece lascia la cattedra per rimaner deputato.

×

Interrogazioni.

Le cooperative di consumo. — L'on. Santini vorrebbe disposizioni legislative che limitassero l'azione delle cooperative di consumo. Da questo suo desiderio toglie argomento per un'interpellanza al ministro di grazia e giustizia.

L'on. **Fani**, sotto-guardasigilli, dichiara che ancora il governo non ha stabilito se in tale materia si dovrà presentare uno speciale disegno di legge, o se si dovranno portar modificazioni tassative nella riforma del Codice di commercio.

Comunque le nuove disposizioni saranno tali da impedire che le cooperative di consumo divengano Società di speculazione privata.

L'on. **Santini** non è interamente soddisfatto.

Con una certa vivacità accenna, molto ascoltato, all'Unione Militare che, a suo avviso, esorbita dai limiti della sua sfera d'azione. Attenderà in ogni modo di vedere tradotte in atto le promesse del sottosegretario di Stato.

Circolo socialista disciolto. — Sullo avvenuto scioglimento del circolo elettorale socialista di Potenza e sul relativo contegno degli agenti di polizia, l'on. **Arcoleo** risponde all'on. Bissolati, che il provvedimento si era reso indispensabile pel carattere, tutt'altro che elettorale del circolo in questione.

Del resto, il contegno dei promotori del sodalizio, verso le autorità locali, non avrebbe potuto essere più illegale e scorretto.

L'autorità giudiziaria poi vedrà da qual parte sia il torto.

L'on. **Bissolati** non può essere soddisfatto. Sfido io! Egli non ritiene fondati i motivi dello scioglimento, il quale altro non fu che un attentato alla libertà di associazione.

I disordini di Ancona. — Su questo argomento, che nulla ha perso di attualità c'è un'interrogazione dell'on. Bosdari, a cui l'on. **Arcoleo** risponde osservando che le autorità in quella dolorosa contingenza dimostrarono la massima longanimità.

Nota inoltre che l'autorità comunale come si dimostrò sollecita negli intendimenti — a proposito del rincaro del pane — non fu forse altrettanto sollecita nei provvedimenti. Di qui i disordini provocati da persone appartenenti ai partiti estremi.

Ma l'on. **Bosdari** non è contento perchè crede che i disordini di Ancona si sarebbero potuti evitare essendo stato il governo invitato a provvedere fino dal novembre.

Invece ricorse ai rimedi dopo che la mancanza di lavoro e il rincaro del pane spinsero la popolazione a tumultuare.

L'inchiesta sui brefotrofi. — L'onor. **Casciani** vuol sapere — e gli par poco! — a che punto stanno gli studi della Commissione d'inchiesta sui brefotrofi, e se il ministro dell'interno non crede di poter comunicarne alla Camera, colla maggiore sollecitudine, i risultati, vivamente attesi, dell'inchiesta medesima.

L'on. **Arcoleo** risponde che la Commissione tra pochi giorni avrà compiuti i suoi lavori, i cui risultati saranno quanto prima comunicati alla Camera.

L'on. **Casciani** si compiace che la sua interrogazione — presentata da tempo — abbia prodotto l'effetto di accelerare i lavori della Commissione.

Arcoleo. Bisogna però osservare che prima di convocare la Commissione è stato necessario raccogliere molto materiale.

×

Leggi presentate e ritirate.

L'on. **Gallo** presenta un disegno di legge sulla nomina e sul licenziamento dei maestri elementari.

Ritira poi il disegno di legge sull'istruzione superiore.

×

Domanda a procedere.

Il **Presidente** mette in discussione la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. Macola per reato d'ingiurie.

La Commissione propone che sia senz'altro concessa, non avendo il reato di cui l'onor. Macola è imputato alcun rapporto con la sua qualifica di onorevole.

Il deputato di Castelfranco veneto scrisse un biglietto privato ad un professore nel quale — fra l'altro — lo chiamava collo torto e lo consigliava di andare ad abitar nella Papuasia!

L'on. **Santini** — che fa parte della minoranza della Commissione — non crede sia il caso di concedere l'autorizzazione, perchè nel contenuto di quella missiva non trova gli estremi del reato d'ingiuria.

Nello stesso senso parla l'on. **Maurigi**, mentre è dell'opposto parere l'on. **Pozzi** il quale è d'opinione che quando c'è querela di parte l'autorizzazione non debba mai esser negata, meno casi specialissimi che non hanno alcuna analogia col presente.

Il **Presidente** comunica una lettera dell'on. Macola alla presidenza. In essa lo stesso interessato chiede sia lasciato libero corso alla domanda di procedimento; ma esprime il desiderio che quando certe notizie si comunicano all'agenzia telegrafica ufficiosa, lo si faccia in modo completo, accennando anche al reato per cui si è aperto il procedimento. Il tacere questo fatto — come è avvenuto questa volta — può dar luogo a spiacevoli supposizioni.

E il **Presidente** assicura che sarà provveduto.

Il relatore on. **Cantalamessa** e l'on. **Cavallotti** pronunziano poche parole a conforto della domanda di autorizzazione.

Il **Presidente** mette a partito la proposta della Commissione, che viene approvata a grandissima maggioranza.

×

Interpellanze.

Il Vallo di Teggiano. — Saltandone diverse si viene ora a discutere una interpellanza dell'on. **Giampietro** sui criteri economici e tecnici seguiti e da seguire per la totale bonifica del Vallo di Teggiano.

La Camera diviene anche più deserta di quel che già non fosse, e il deputato di Sala Consilina si accinge a raccomandare che i lavori di bonifica, specialmente idraulica, siano fatti con maggiore sollecitudine e con metodi più razionali per impedire che, terminato il bonificamento di una certa area di terreno, si debba ritornare a nuovi lavori su altri appezzamenti precedentemente bonificati.

L'on. **Pavoncelli** riconosce anzitutto l'importanza della bonifica e la necessità di far procedere i lavori con maggiore sollecitudine. Perciò, nel bilancio futuro, per la bonifica del Vallo di Teggiano sono stanziate 50,000 lire in più: soggiunge che ne è proposto il passaggio alla prima categoria.

E l'on. **Giampietro** prende atto, nella speranza che il ministro voglia tener conto delle sue preghiere.

×

Amministratori di ospedali. — La questione è grave e vien sollevata con un'interpellanza dell'on. **Pozzi** il qual vuol sapere dai ministri dell'interno e della giustizia, quali provvedimenti intendano proporre di fronte alla condizione fatta da recente giurisprudenza agli amministratori degli spedali, ritenuti personalmente responsabili dei danni arrecati ad un malato da un chirurgo ospitaliero trascurante del suo dovere.

L'oratore esordisce ricordando che dopo la sentenza emanata dalla Cassazione di Roma il dicembre 1896, si radunò a Bologna un Congresso di amministratori di ospedali, affinchè il governo dichiarasse in qual modo intendeva disciplinare così grossa questione.

Ricorda altresì che il governo rispondendo ad altre sue interrogazioni in data 20 maggio e 8 luglio 1897, aveva promesso di presentare un apposito disegno di legge. E fu appunto per la fiducia in siffatte promesse che trecento amministrazioni ospitaliere sospesero, come avevano deliberato, di dare in massa le dimissioni.

Ma il troppo lungo indugio del governo a mantenere le sue promesse, aggrava la condizione delle cose. Nè crede che possa bastare a tranquillare gli animi, la parola del procuratore generale della Cassazione, il quale tentò di dare alla sentenza succitata una interpretazione diversa da quella datale da tutti i giuristi.

E' necessario, dunque, che un disegno speciale di legge circoscriva nei giusti limiti la responsabilità degli amministratori di ospedali. E domanda categoricamente, se e quando, fedele alle sue promesse, il governo intenda di presentarlo.

L'on. **Fani** si leva a rispondere e dall'esordio fa capire che egli si dispone ad avventurarsi in una sottile ed elegante disquisizione giuridica.

Con parola ornata egli esamina il caso accennato dall'interpellante e si domanda se proprio sia il caso di provvedere con disposizioni legislative a stabilire in modo tranquillante e sicuro quali siano le responsabilità civili degli amministratori di un ospedale in caso di errori verificatisi nel servizio sanitario.

Non è proprio sufficiente quanto è stabilito da quel mirabile monumento di scienza giuridica italiana, che è il nostro codice civile?

L'on. Fani crede che per rispondere ad una tale domanda formulata anche dall'egregio interpellante e nei deliberati di un Congresso di Bologna, occorre esaminare la sentenza della suprema Corte, che si riferisce all'argomento.

E a quest'esame l'oratore viene con stringente efficacia di argomentazioni tecniche, per dedurne che quella sentenza non può stabilire la responsabilità degli amministratori per colpe commesse dai chirurgi e dagli infermieri nell'esercizio diretto delle loro mansioni.

Gli amministratori saranno solo responsabili in quanto gli errori dipenderanno direttamente dalla negligenza di cui essi stessi si saranno resi colpevoli nell'adempimento dei doveri derivanti dalla loro carica.

Un infermiere, un medico non fa quello che dovrebbe ad un infermo affidato alle sue cure; ebbene l'amministratore ne sarà responsabile soltanto per quella parte che deriva dalla mancata sorveglianza a lui spettante, sul personale sanitario. Ecco lo spirito della sentenza della Corte di cassazione.

L'oratore si diffonde a dimostrare questa sua tesi, e conclude col dire che per tranquillizzare tutti gli amministratori di opere pie bastano gli articoli del nostro codice civile, l'arca santa dei nostri diritti personali e patrimoniali. (Approvazioni.)

Ma l'on. **Pozzi** non è soddisfatto perchè — dice — la legge fu formalmente promessa, e non capisce perchè ora il ministero voglia mancare ad un impegno preso.

Presenta sull'argomento una mozione, e chiede che venga discussa prima e durante la discussione del bilancio degli interni.

Pres. Il regolamento vieta che si svolgano mozioni durante la discussione dei bilanci.

Pozzi. Dunque si discuta prima.

Pres. Che ne dice il governo?

Arcoleo. Il bilancio riassume tutto l'indirizzo della politica interna del gabinetto, perciò non crede conveniente che la mozione sia discussa prima.

Pozzi. Allora chiedo che sia svolta immediatamente dopo.

Arcoleo. Va bene!

E così rimane stabilito.

×

Il sindaco di Villamaina.

L'on. **Del Balzo** in omaggio alla moralità e alla legge vorrebbe che si prendessero provvedimenti contro il signor Martino Canonico, sindaco di Villamaina.

Questo signore — secondo l'interpellante — avrebbe subito una condanna per omicidio penale e in altri giudizi sarebbe stato prosciolto per insufficienza di indizi.

Come può rimanere con decoro al suo posto di magistrato?

Ma l'on. **Arcoleo** fa osservare che nella maggior parte dei procedimenti il sig. Canonico fu prosciolto per inesistenza di reato. Ebbe a subire una condanna, è vero, ma le circostanze del fatto che la provocarono furono tali da non ledere affatto la rispettabilità dell'individuo.

Del resto il sindaco di Villamaina sta per essere legalmente riabilitato.

L'on. **Del Balzo** è lieto che la presentazione di questa sua interpellanza abbia provocato il provvedimento che almeno regolarizzi la posizione di quel sindaco di fronte alla legge.

×

Guardie di finanza. — L'on. **Fulci N.** parla dei reati commessi a Milazzo dagli agenti di finanza.

Il magistrato condannò questi agenti, ed emise ordinanza di non luogo a procedere per le persone contro le quali gli agenti avevano steso verbali di denuncia per reati di ribellione, ecc.

E i delitti commessi dalle guardie non sono certo di quelli che meritano compatimento.

Esse ferirono un bambino e la persona che si era interposta tra questo e il suo feritore.

Perchè quelle guardie continuano a vestir la divisa?

Non pare al ministro che sia il caso di prendere a loro riguardo più energici provvedimenti disciplinari?

L'on. **Branca** fa notare alla Camera che dei due agenti, l'uno fu assolto, l'altro ebbe soli 12 giorni di pena. Ciò nonostante entrambi sono stati allontanati da Milazzo. Di più il ministro non poteva fare; poichè si tratta di un corpo organizzato militarmente. Il ministro non può quindi punire quegli agenti senza il voto del Consiglio di disciplina.

Ma l'on. **Fulci** replica che le guardie non compierono quegli atti nell'esercizio delle loro funzioni.

Si tratta di fatti di carattere privato, che rendono necessario il severo intervento del Consiglio di disciplina.

Presenta analoga mozione che seguirà il suo turno.

×

Relazione e legge.

L'on. **De Cesare** presenta la relazione sul progetto di legge per le pensioni ai veterani.

E l'on. **Pavoncelli** presenta una proposta di legge per le Casse di Previdenza ferroviarie.

×

Comuni disciolti. — L'aula è pressochè vuota e i pochi onorevoli presenti di tutt'altro appaiono preoccupati che di seguire la discussione delle varie interpellanze.

Questo basti per dare un'idea di quale interesse debba destare l'interpellanza dell'onor. **Del Balzo**

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114, p. p. via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappa, nè molle nè palato artificiale. Cura ed orificazione insensibili ai denti più dolorosi.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

— Ho notato ciò più di una volta, come il signor giudice istruttore, rispose rispettosamente l'impiegato in sottordine. Ma colui sembra fornito di un certo buon senso. Comprenderà presto perciò che la lotta è disuguale e si deciderà a fare delle confessioni.

— Che si decida o no, la mia convinzione è fatta ed è incrollabile, poichè riposa sull'evidenza.

E mentre Filippo pronunciava queste parole, un sorriso di una strana espressione gli increspava le labbra.

Un usciere entrò, con in mano una lettera che era stata portata.

Il signor di Kerven la prese e sin dalla prima occhiata gettata sulla busta riconobbe la scrittura.

Era quella di Marcella.

Stracciò la busta.

La lettera conteneva queste linee:

« Valentin il giardiniere di Joinville è tornato. Ve « lo mando. Udite subito le sue dichiarazioni... Vi è « urgenza. »

— La persona che ha portato questa lettera è di là? chiese Filippo all'usciere.

— Sì, signore.

— Fatela entrare.

Il cancelliere si permise questa domanda:

— Un testimonio, signore?

— Sì e no. E' il giardiniere della villa del defunto signor di Lagarde; è stato costretto da un lutto di famiglia a lasciare Joinville la mattina stessa del giorno in cui è stato commesso il delitto. Forse ci potrà dare delle informazioni utili... Scrivete le sue dichiarazioni in forma di interrogatorio. Se si riferiscono al delitto, per poco che sia, gliele faremo firmare.

L'usciere introdusse Valentin, l'antico zuavo divenuto giardiniere a Joinville.

Valentin, lo abbiamo detto, era un giovanotto franco, che aveva conservato i modi soldateschi portati dall'Africa, ove aveva prestato servizio per tutto il tempo negli zuavi.

Egli conosceva Filippo per averlo visto molto spesso alla villa ove il conte di Lagarde gli dava ospitalità.

— Buon giorno, signor di Kerven - disse egli entrando con passo deliberato e facendo il saluto militare. - State bene?

— Sì, Valentin, non c'è male, grazie. So il motivo della vostra brusca partenza, mio bravo giovane. Siete andato a rendere gli ultimi doveri al vostro povero padre ed eccovi di ritorno.

— Sì, signore - rispose l'ex-zuavo - sebbene lontani si amano i propri vecchi, e non vi dirò il dolore che ho provato vedendo il mio povero padre passare all'altra vita... Sarei rimasto un po' più a lungo con la vecchia mamma, per regolare alcuni affarucci di famiglia, ma quando ho letto sul giornale il delitto di cui il signor conte era rimasto vittima, sono partito subito per sapere al più presto di che si tratti realmente... Dalla stazione non ho fatto che un salto in casa della signora; — povera signora!... ed è lei che mi manda da voi, come ha dovuto dirvelo nella sua lettera...

— Sicchè la signora Lagarde vi ha narrato tutto l'accaduto?

— Dall'A alla Z! Non vi pare un bel destino che il delitto sia stato effettuato proprio la sera del giorno in cui io ero partito! Se io ero là, corpo di mille diavoli, vi garantisco che quegli scellerati non avrebbero scassinato le porte e derubato la villa senza che li avessi uditi, per poco che avessero fatto rumore, perchè io sono di buona guardia e non dormo mai che con un occhio e un orecchio solo... e allora, sorprendendoli, avrei certo impedito a quei furfanti di assassinare il padrone!

— E' infatti assai verosimile... E sull'affare stesso, sapete dirmi qualche cosa?

— Altro che quello che me ne ha detto la signora.

— Sapete per conseguenza che gli assassini sono arrestati?

— Sì.

— Quei miserabili lavoravano da qualche tempo a Joinville. Li conoscete?

— Conoscevo il soprastante dei lavori. Spesso al mattino facevo due ciarle con lui e gli chiedevo sempre quando ci avrebbe liberato dai cavi che rendevano le vie impraticabili avanti alla casa nostra...

— Quell'uomo poteva sapere che stavate per lasciare la villa, abbandonandola senza guardiano?

Valentin si grattò l'orecchio.

— Affemmia - fece egli scrollando il capo - ecco una domanda alla quale mi sarebbe difficile rispondere.

— Non avete dunque parlato con nessuno della vostra partenza precipitata?

— Sì... sì... e positivamente voi mi mettete sulla buona via. Sì, il soprastante poteva sapere che io partivo.

— In qual modo?

— Il mattino del giorno in cui stavo per mettermi in viaggio, è venuto il fornaio a portarmi, secondo il solito, il pane. Egli scavalcava i cumuli di terra per arrivare alla porticina che si apre avanti il mio padiglione. Il soprastante era lì a parlare coi suoi uomini, quando io dissi al fornaio: — Niente pane oggi, mio caro... Parto e non tornate che quando vi preverrò... Mi assento per due o tre giorni.

— E Paolo Giret ha potuto udir ciò?

— Perfettamente. Era vicinissimo a me.

— Vi ha rivolto la parola?

— Un buongiorno, passando.

— Conoscete anche il fabbro Giovanni Remy?

— Come ci si conosce senza conoscerci. Nelle osterie ove mi recavo al mattino a bere un dito di vino bianco *per uccidere i vermi* ho trincato con lui... E' una cosa che succede quando si va a bere, ma non abbiamo mai scambiato insieme quattro parole di seguito...

Dopo un momento di silenzio, Filippo di Kerven riprese a dire:

— Dal momento che la signora di Lagarde vi ha narrato ogni cosa, vi ha dovuto dire di quale arma si erano serviti per assassinare il conte?

— Sì, signore, una *punta quadra*, che è stata rinvenuta confitta nel petto del mio povero padrone.

— Quest'arme era stata fusa da Giovanni Remy...

— Mi sembra più che probabile - rispose Valentin. - Ma... - egli si interruppe.

— Ma, che? - fece il signor di Kerven.

— Avete ispezionato bene il luogo del delitto? - chiese Valentin.

— Sì, assai minutamente.

— Nel parco, presso la porticina, prossima al vecchio sbarramento?

— Sopratutto là, perchè è là che è stato commesso il delitto.

— E, signor giudice istruttore, non avete, voi e i vostri agenti, rinvenuto nello stesso parco, vicino alla porta, una punta quadra simile a quella servita ad uccidere il padrone?

Malgrado tutto l'impero che esercitava sopra se stesso, Filippo trasalì leggermente.

— Non è stato assolutamente rinvenuto nulla di simile - fece egli. - Perchè mi fate tale domanda?

— Bisogna che vi dica tutto il mio pensiero, non è vero?

— Certamente!

— Ebbene, l'assassinio del signor di Lagarde non era forse premeditato, come credete...

— Ma io non credo alla premeditazione... - interruppe il magistrato un po' preoccupato di questa frase. - I ladri non potevano supporre che il conte arriverebbe nella notte, al momento in cui finivano di commettere il loro primo delitto e che sarebbero da lui sorpresi. Ciò che mi sembra certo è che ad ogni modo, per difendersi in caso di bisogno, essi erano armati.

— Ebbene, signore, vi chiedo il permesso di contraddirvi, ma a mio parere essi non erano armati, ed è una circostanza imprevista che ha messo a loro portata di mano la punta quadra di cui si sono serviti per colpire il signor conte.

— Una circostanza imprevista, dite voi?

— Sì signore e ne risponderei senza esitare dal momento che voi non avete rinvenuto nulla sul luogo del delitto...

— Spiegatevi.

— E' facile. Il mattino della mia partenza, al momento in cui chiudevo la porta per andare a prendere il treno, gli operai uscivano dal cantiere, portando strumenti di lavoro, trasportando con carriuoli utensili e materiali.

Allorchè furono passati, scoprì nell'erba uno strumento che brillava al sole sulla sponda della Marna. Era una punta quadra... La raccolsi e perchè non andasse perduta, la gettai nel parco, dal disopra del muro.

— Questo strumento aveva un marchio simile a quello che esiste sull'arme assassina?

— Di questo non so nulla. Ho guardato appena l'oggetto.

— Ebbene che cosa ne concludete?

— Che i ladri hanno raccolto l'oggetto e che, sorpresi dal signor Lagarde, se ne sono serviti... e che, dal momento che non avevano premeditato il secondo delitto, ciò potrebbe costituire per essi una circostanza attenuante.

— Il delitto non sussiste, per questo, meno in tutto il suo orrore!... E la giustizia deve essere inflessibile. Quei miserabili hanno colpito senza pietà e saranno colpiti spietatamente. E' la legge del taglione, la più giusta delle leggi!

e circa i sedicenti criterii amministrativi ora vigenti nella prefettura di Avellino.

L'oratore enumera diversi fatti, i quali starebbero a dimostrare scorrettissima l'azione di quel prefetto, il quale senza ragionevole motivo chiese ed ottenne lo scioglimento di parecchi Consigli comunali.

A un certo punto l'on. Arcoleo, a cui è diretta l'interpellanza, socchiude gli occhi e pare che stia anche lui per subire gli effetti del genere di eloquenza non troppo stimolante dell'on. Del Balzo, il quale, accortosene, esclama:

— On. sotto-segretario di Stato, la prego di non dormire e di prestarmi attenzione!

La Camera ride, l'on. Arcoleo, per dar segno di vita, si agita nella poltrona, e l'oratore prosegue deplorando il numero eccessivo degli scioglimenti inflitti ai comuni di quella provincia, e i pretesti addotti per giustificarli.

Ma si dilunga troppo, rimanendo sordo alle preghiere del presidente, e ai frequenti segni di impazienza a cui si abbandona la Camera.

Finalmente conclude presagendo catastrofi se non si muterà l'indirizzo che produce simili deplorevolissimi fenomeni. (Aaaaaaah!)

Un'interpellanza sullo stesso argomento è stata presentata anche dall'on. **Vetroni**, ma con intendimenti perfettamente opposti.

L'oratore a un certo punto ricorda all'on. Del Balzo di essersi fatto appoggiare dal governo.

Del Balzo (scattando). Non è vero; è falso! (Urli e rumori misti a una irrefrenabile ilarità).

L'on. **Vetroni** insiste nella sua affermazione e ride anche lui, continuando a difendere l'operato della prefettura di Avellino dagli attacchi dell'on. Del Balzo.

Ad una interruzione dell'estrema, l'oratore esclama:

— Ciò che l'onor. Del Balzo ha detto, è tutta falsità!

A queste parole si leva un coro di urli indescrivibile, il **Presidente** richiama ad un linguaggio più parlamentare l'oratore; l'on. **Del Balzo** protesta e l'estrema gli tien bordone.

In mezzo ad un baccano d'inferno, l'on. **Vetroni** conclude e si siede, pronunciando poche e vivacissime parole contro l'ultimo settore sinistro, tutto in armi contro di lui.

Terminato il tumulto, prende la parola l'onorevole **Arcoleo**, il quale assicura che il governo adotterà i provvedimenti che crederà più opportuni, in rapporto ai fatti speciali che l'on. Del Balzo vorrà volta per volta a denunciare alla Camera.

Non crede però conveniente ingolfarsi in una discussione che a nulla approderebbe.

L'on. **Del Balzo** replica augurandosi che il Ministero provvederà a che la legge sia rispettata.

L'on. **Vetroni** invoca anche lui un'inchiesta per vedere se veramente le cose nella provincia di Avellino procedano come ha detto l'on. Del Balzo.

×

I disordini di Sicilia.

L'onor. **Lucifero** legge le ultime interrogazioni presentate.

L'on. **Franchetti** chiede che il governo risponda subito alle interrogazioni riflettenti i fatti di Sicilia.

L'on. **Sciacca della Scala** invece vorrebbe che il Governo fissasse fin d'ora un giorno per la discussione di tutte le interrogazioni sullo stesso argomento.

Dello stesso parere si dichiarano gli on. **Cavallotti** e **Di San Giuliano**. Quest'ultimo però deplora che non si trovi presente l'on. Di Rudinì, che pure era informato di queste interrogazioni.

L'on. **Arcoleo** comincia a parlare e dopo poco entra nell'aula il presidente del Consiglio.

Intanto il sotto-segretario di Stato dopo brevi considerazioni, dichiara che si rimette a ciò che vorrà decidere la Camera.

L'on. **Di Sant'Onofrio** lamenta che il governo abbia fatto l'orecchio del mercante ai suggerimenti venutigli da più parti in forma di interrogazioni e di interpellanze sulle condizioni della Sicilia.

Non ha voluto provvedere, dunque ricade su di lui tutta la responsabilità degli ultimi dolorosi avvenimenti.

L'on. **Cavallotti** vuol sapere con quali criteri il governo giudica i fatti avvenuti.

Replicano brevemente ancora gli on. **Di San Giuliano, Di Sant'Onofrio** ed **Engel**, quindi si stabilisce che tutte le interrogazioni sui fatti di Sicilia vengano poste all'ordine del giorno di domani.

Alle 7.20 si toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

L'on. Sineo. — Oggi le notizie sulla salute dell'on. Sineo sono meno gravi di ieri; il lieve miglioramento manifestatosi questa mattina perdura all'ora in cui scriviamo, e le condizioni generali dell'infermo sono abbastanza soddisfacenti.

All'*Albergo di Roma* è continuo il concorso di alti dignitari dello Stato, tra cui l'onor. Brin che visita l'infermo più volte al giorno, molti uomini parlamentari, amici, i quali vanno a sentire le notizie dell'egregio uomo; anche le LL. MM. il Re e la Regina e Sua Altezza il conte di Torino inviano frequentemente a chiedere notizie.

Ieri sera si recò all'albergo il generale Appelius, aiutante di campo di S. M.; stamane il colonnello Carpenetto, aiutante di campo del conte di Torino, e monsignore Anzino, primo cappellano di Corte ed amico della famiglia Sineo.

Il Concistoro segreto e pubblico per la nomina dei cardinali e dei vescovi alle sedi vacanti italiane ed estere, si terrà nella seconda quindicina di marzo. Dalla segreteria di Stato sono stati già spediti gli inviti ai cardinali Pietro Coullié, arcivescovo di Lione, Giuseppe Labouré, arcivescovo di Rennes, Guglielmo Sourrieu, arcivescovo di Rouen, e Martin de Herrera y de la Iglesia, arcivescovo di Compostella, creati nel Concistoro del 19 aprile 1897, affinchè vengano in Roma per quel tempo per ricevere, in forma solenne, il cappello cardinalizio.

Per la grande gara del tiro a segno che si farà a Tor di Quinto per le feste del cinquantenario si stanno facendo attivamente i preparativi. Per ciò il campo di tiro è stato chiuso per le ordinarie esercitazioni.

Le ferrovie dell'Adriatico e del Mediterraneo hanno accordato il ribasso del 50 0/0 ai tiratori che dalle provincie si recheranno in Roma per prender parte alla gara straordinaria di tiro a segno che si eseguirà nei giorni 3, 5 e 6 marzo pel 50.o anniversario dello Statuto. Le dichiarazioni di viaggio saranno rilasciate dalla presidenza della Società del tiro a segno nazionale di Roma, appositamente delegata dalle ferrovie.

I funerali del generale Adeichi Pieri [illegible], morto ieri, sono riusciti imponentissimi. Apriva il corteo un battaglione del 60° fanteria con musica, veniva poi la berlina di prima classe; sul feretro erano state poste l'uniforme e le decorazioni del generale. Dietro seguivano i nipoti dell'estinto, il ministro della guerra generale San Marzano e i generali Orero, Cosenz, Bruti, Gobbo, Primerano, Mezzacapo Arnis, Contevecchio, Siamondi, Mainoni, il comm. Galluppi, i senatori Calenda, Rattazzi e l'on. Gaetani di Laurenzana.

La Casa reale era rappresentata dal generale Avogadro e dai maggiori Verdinois e Ponza di San Martino, dal conte Tozzoni e dal marchese di Santasilia. La Società dei reduci dal colonnello Cariolato. I cordoni erano tenuti da sei generali, dall'ammiraglio Accinni e dall'on. Bonacci.

Dopo un lungo stuolo di ufficiali e di amici del defunto veniva il cavallo del generale ed un carro sul quale erano deposte moltissime corone, fra le quali quelle dell'on. Bonacci e della famiglia Friedlaender.

Lungo il percorso dalla piazza San Marcello a piazza Termini era schierata la guarnigione di Roma. Il cadavere è stato collocato in un loculo di deposito al Verano.

Le onoranze a Paolo Mercuri. — Il Comitato per le onoranze a Paolo Mercuri ha stabilito che sia fatta una conferenza all'Associazione artistica internazionale sull'illustre pittore e incisore romano; conferenziere sarà Pilade Mazza, e la conferenza si terrà il 28 febbraio.

Il giorno seguente, 1° marzo, si scoprirà un busto a Paolo Mercuri nel cimitero di Campo Verano.

Caccia alla volpe. — Oggi caccia alla volpe a Tor di Valle. Pochi equipaggi all'appuntamento. Hanno seguito il « master » marchese di Roccagiovine, S. A. R. il conte di Torino, il conte Scheibler, il principe Odescalchi, l'on. Prinetti, il conte Czaykowski, il principe di San Faustino, il conte Senni, il capitano Ford, il marchese Chigi-Zondadari, il principe Ourousof, il capitano Giacometti, il signor Palmieri-Nuti, il cav. Castellani, la scuola di Tor di Quinto e sette amazzoni.

La caccia, favorita dal terreno e dal tempo, fu buona. All'Acqua Acetosa fu trovata una volpe che era uccisa dai cani dopo un buon galoppo. La testa fu offerta al colonnello russo Kvitka e la coda al marchese Gerini-Torlonia. Una seconda, trovata a Tor di Valle, procurava un breve galoppo senza essere raggiunta.

Lunedì alla Magliana.

Carabiniere suicida. — Iersera alle 9 in via dei Portoghesi il carabiniere Giuseppe Cozzolino, da Napoli, noleggiava una vettura pubblica per farsi trasportare alla caserma degli allievi carabinieri. In via Ovidio il vetturino Gioacchino Bonfiglioli, udì il rumore di una detonazione e, fermato il legno, vide il carabiniere abbandonato sul sedile stringendo ancora con la mano destra la rivoltella.

Alle grida del vetturino accorse il tenente contabile in congedo Enrico Veri ed il vice-brigadiere Tresseri che accompagnarono il suicida all'ospedale di Santo Spirito, ove giunto spirava. Il proiettile gli aveva perforato il cervello.

Ignorasi la causa del suicidio. I superiori escludono qualunque ragione di servizio.

Lo sconosciuto che ferisce. — A mezzanotte in via Frattina, certa Quintilina Massimi, di anni 25, romana, abitante in via della Campanella n. 14, da uno sconosciuto, dal quale aveva accettato di bere un mezzo litro, venne ferita di coltello alla mano destra e alla coscia sinistra. Guarirà in una settimana.

Questo è, come si comprende, il racconto che fa la Massimi, la quale aggiunge anche che fu ferita da quello sconosciuto senza alcun motivo. Nè noi vogliamo, per conto nostro, andare più in là. Solo ci permettiamo di pregare il comm. Serenelli a voler mandar qualche guardia a prender notizia degli sconosciuti, i quali picchiano e feriscono spesso le donne e disturbano i passanti nelle vie che sono tra piazza di Spagna e il Corso.

Forse si constaterà che erano della stessa specie di quei m...ascalzoni che aggredirono tempo fa fuori di porta Pia alcuni studenti, che se ne stavano tranquillamente a bere ad un'osteria, e di quegli altri che aggredirono un signore che usciva dal *Gambrinus* che per buona sorte riuscì a difendersi da loro estraendo lo stocco dal bastone.

Tentato suicidio. — Oggi a Campo Verano certa Palma Paolina, d'anni 16, abitante al viale Principessa Margherita, 102, per dispiaceri d'amore ha tentato suicidarsi bevendo della liscivia e del cloruro di calce.

A S. Antonio è stata messa fuori di pericolo.

Fratelli Martinoli via del Corso 204, palazzo Odescalchi, sono gli unici depositari dei cappelli A. J. White di Londra, al prezzo i cilindri di felpa L. 35, cappellette feltro L. 20.

Onore al merito. — La Commissione dell'ospedale civico di Camaiore, dietro l'approvazione della regia prefettura di Lucca, ha nominato all'unanimità a medico sanitario titolare dell'ospedale stesso il distintissimo medico-chirurgo signor Adelmo Barsottelli, il quale benchè da poco tempo nel proprio paese, ha saputo con manifesta prova di capacità e zelo mostrarsi all'altezza del posto conferitogli. Noi che da tempo lo conosciamo e lo stimiamo tanto, auguriamo al valoroso amico una brillante carriera.

Per guarire le febbri di malaria usate sempre il *Vino amaro tonico Pratto*.

Piccola Cronaca

PENSIONE *signorile per malati nervosi* al Gianicolo. Consulente co. prof. Bonfigli. Dirigersi al dott. cav. R. Ascenzi. Crociferi, 44, Bagni.

HINNA DENTISTA. Cura ed orificazioni insensibili ai denti più dolorosi. Cura *speciale* pel raddrizzamento dei denti deviati. *Denti e dentiere* artificiali « *Screw System* » (*brevettato in data 9 nov. 97*) che lasciano il palato perfettamente libero. Prezzi fissi e moderati. Tariffa visibile in gabinetto. — Roma, via Frattina, 34 — riceve dalle 9 alle 17.

D.r OTTONI specialista malattie pelle, veneree. Via Crociferi 44. 8-10 a. 2-4 p.

CAFFÈ COLONIALE *in grano torrefatto, G. B. Viola, Venezia.* Praticità economia — Chiedere listini.

Cav. PENSUTI Prof. Virginio, Primario Ospedali, professore pareggiato Università di Roma, specialista malattie digestione. *Consultazioni private* (ore 13-15). Analisi di urine ed espettorati. Via Sudario (presso Argentina) 35 - Telefono.

D.r Cav. MINOSSI consultazioni private per malattie del cuore e dei polmoni ed aeroterapia: 12-3 p. Via Borgognona, 29.

TUBERCOLOSI POLMONARE sieroterapia Maragliano gratuita per i poveri. Dottor Silla Passarini, piazza Capranica, 78 — Consulti privati 10-12, gratuite pei poveri, 12-14.

TEATRI

I teatri di questa sera.

Come abbiamo annunziato, questa sera si riapre il *Valle* con la compagnia napoletana dello Scarpetta che eseguirà *Miseria e Nobiltà*.

Si riapre pure il *Quirino* — restaurato ed abbellito — con la compagnia d'operette Berardi che rappresenterà *D'Artagnan*, operetta di Varny, nuovissima per Roma.

LA « BOHÈME » DI LEONCAVALLO A VIENNA
(*Nostri telegrammi particolari*)

VIENNA, 24, ore 10 ant. — (*L.*) Ebbe luogo ieri sera al teatro dell'*Opera*, con brillante successo, la prima rappresentazione della *Bohème* di Leoncavallo.

Il teatro era zeppo. Nei palchi si notavano, oltre le più spiccate personalità dell'aristocrazia, gli arciduchi Ottone, Lodovico, Vittore, Ranieri, Francesco Salvatore, nonchè parecchi rappresentanti del Corpo diplomatico, fra cui il conte Nigra.

L'esecuzione fu magistrale per parte dell'orchestra; Renard fu efficacissimo; inferiore alle previsioni il Dippel, quello che Leoncavallo voleva che venisse sostituito da Vandyk.

Alla fine del primo atto, che fu giudicato un capolavoro, l'autore che assisteva alla rappresentazione ebbe otto chiamate. Il successo degli altri atti non fu minore.

Leoncavallo ebbe cinque chiamate dopo il secondo atto, cinque dopo il terzo e quattordici alla fine dell'ultimo atto.

E' degno di nota il fatto che all'apparire di Mahler, direttore del teatro, il pubblico gli fece una calorosa ovazione e salutò pure con applausi il Dippel, quantunque si fosse dimostrato inferiore al suo compito.

Dopo il primo atto, fra le ovazioni del pubblico, il cantante Renard presentò a Leoncavallo una corona di alloro con un nastro dai colori nazionali italiani.

Spettacoli del 24 febbraio

Argentina — Riposo.
Valle (ore 9) — Comica compagnia napoletana diretta da E. Scarpetta: *Miseria e Nobiltà*.
Quirino (ore 9) — Compagnia di opere comiche ed operette Berardi e Socio: *D'Artagnan*.
Manzoni — Riposo.
Metastasio — Riposo.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Ferrara, 24, ore 3,50 pom. — *Tra carabinieri e malandrini* — Mentre i carabinieri perlustravano stanotte la via provinciale di Denore s'incontrarono con quattro ladri che gli spararono contro ferendo i carabinieri Olivieri ed Alberti. Questi risposero al fuoco.

I ladri fuggirono abbandonando lungo la via la refurtiva.

Nessun arresto.

Messina, 24, ore 4 pom. — *Investita dal treno.* — Presso la stazione di Rometta, una locomotiva in manovra investiva una povera donna inciata, certa Luca Angela.

Fu trasportata in grave stato al nostro ospedale.

Pontedera, 24. — *Ferimenti.* — Ieri, per frivoli motivi, Bracaloni Carlo veniva a diverbio con certo Simoneschi. Estratti i coltelli si ferivano scambievolmente.

Ricoverati al nostro ospedale, essi sono piantonati dai carabinieri.

Lo stato del Simoneschi è gravissimo.

— Il giovinetto Ciompi Cupido, tredicenne, feriva gravemente alla schiena certo Belli Giovanni.

Il precoce delinquente è latitante.

— Stanotte due giovanetti avvinazzati venivano ad alterco. Certo Degli Innocenti cadeva al suolo colpito da una tremenda coltellata alla tempia destra. La ferita è gravissima.

Il feritore, tal Pellegrini, si costituiva.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo le solite interrogazioni, si è concessa l'autorizzazione a procedere contro l'on. Macola per reato d'ingiurie; quindi si è proceduto allo svolgimento delle interpellanze.

Fra le quali notevole quella sulle responsabilità degli amministratori degli ospedali svolta dall'on. Pozzi, a cui rispose facendo importanti dichiarazioni l'on. Fani.

In fine di seduta si stabilì di porre all'ordine del giorno di domani tutte le interrogazioni presentate sui fatti di Sicilia.

NOTIZIE FALSE

In parecchi giornali di provincia e nel *Fanfulla* di Roma sono comparse di questi giorni delle informazioni a dir poco curiose, riguardanti l'opera del Comitato dei Cinque.

Nei giornali di provincia si è lavorato soprattutto in « indiscrezioni » relative all'istruttoria.

Nel *Fanfulla* si sono formulate addirittura le conclusioni del giudizio.

Or bene, noi possiamo opporre a tutto ciò la più aperta smentita.

Le pretese indiscrezioni riguardo agli interrogatori resi da Favilla o da altri, non possono essere che invenzioni — nessuno dei membri del Comitato avendo mancato al proprio impegno di mantenere il segreto.

Le pretese conclusioni del Comitato sono inventate del pari, non avendo esso a tutt'oggi presa nessuna deliberazione.

LA RIUNIONE DEGLI INDUSTRIALI
alla Consulta

Stamane ha avuto luogo alla Consulta la riunione indetta dai ministri degli esteri e del commercio, affine di studiare i mezzi di dar impulso al commercio italiano di esportazione nell'Estremo Oriente e nelle repubbliche americane del sud.

La riunione cominciata alle 10 e mezza si è protratta oltre mezzogiorno.

Vi erano rappresentate le principali ditte italiane, dalle industrie navali alle metallurgiche, dai setifici, ai cotonifici, alle cartiere, alle fabbriche dei fiammiferi e di ogni regione d'Italia: Piemonte, Lombardia, Veneto, Napolitano, Toscana ed Umbria.

Un'altra riunione si è tenuta nel pomeriggio.

Si esposero i vari problemi che si connettono alla questione, cioè, deficenza dei consolati, necessità di agenzie commerciali, temperamento della fiscalità, riammissione in franchigia delle merci rifiutate.

L'on. Visconti-Venosta promise di aumentare i consolati e le agenzie nei luoghi che gli saranno indicati più adatti a diventare emporio delle nostre merci.

LA CONVENZIONE PER IL BENADIR

La Commissione che esamina il disegno di legge della Convenzione per il Benadir, si riunirà domani.

TIMORI INFONDATI

Avendo letto in qualche giornale la notizia dell'imminente creazione di una direzione generale che abbraccierebbe il credito commerciale, la statistica, ecc., la *Perseveranza* si scaglia contro « questa follia burocratica, questo lusso che fa un vero contrasto col continuo parlare di economia. »

La *Perseveranza* si è scaldata fuor di tempo e di luogo. Il ministro dell'agricoltura e commercio, che pur avrebbe dovuto saperne qualche cosa di questa nuova direzione generale, ne ha appreso la notizia dal giornale che per primo l'ha divulgata.

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare il sig. Jovitchitch, incaricato d'affari di Serbia e il barone Costantin de Trauttenberg, consigliere intimo dell'imperatore d'Austria.

Ieri S. M. ricevette il principe e la principessa di Reuss.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Masellieri cav. Ferdinando consigl. della Corte di appello di Napoli, è, a sua domanda, collocato a riposo — Pennasilico Michele, consigl. della Corte d'appello di Bologna, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per infermità, per tre mesi, lasciandosi per lui vacante un posto presso la sezione di Corte d'appello in Potenza — Gaeta cav. Giuseppe, consigl. della sezione di Corte di appello in Perugia, è tramutato a Napoli — Vosso Giuseppe, presid. del trib. di Nuoro, è nominato consigliere della Corte d'appello di Cagliari — Palladino cav. Saverio, proc. del Re presso il trib. di Vicenza, è nominato consigl. della Corte di appello di Bologna. — Zanoni Giuseppe, sost. proc. del Re presso il trib. di Reggio di Calabria, è nominato giud. del trib. di Aosta — Del Vecchio, comm. Giuseppe, presid. di sezione della Corte d'appello di Napoli, è collocato a riposo.

PER LA LEGGE SULLE PENSIONI

In seguito alle nomine fatte dal primo presidente e dal procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, la Commissione costituita per l'applicazione dell'art. 12 del regolamento 5 settembre 1895, per l'esecuzione del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, rimane composta pel corrente anno 1898, come appresso:

Fani comm. avv. Cesare, sotto segretario di Stato presso il ministero di grazia e giustizia e dei culti, presidente — membri: Mannacio cav. Domenico, consigliere della Corte di appello di Roma — Tofano cav. Eugenio, sostituto proc. generale presso la Corte d'appello di Roma — Orlandi comm. Guido, direttore capo della divisione sesta del ministero di grazia e giustizia — Pistoni cav. Ettore, direttore capo della divisione quinta del ministero stesso — segretari: Gentilini cav. Augusto, capo sezione nella divisione sesta dello stesso ministero — Miari cav. Luigi, capo sezione nella divisione quinta dello stesso ministero.

NELLA R. MARINA

Su proposta del ministro della marina, sentito il parere del Consiglio superiore, il Re conferiva la medaglia d'argento al valor di marina all'ufficiale di porto signor Nunzio Alioto e quella di bronzo ai marinari di porto Rando Filippo, Santoro Antonio e Scardi Domenico per i soccorsi portati il 4 marzo 1897 alla barca da pesca *Rosa* in procinto di perdersi e rovesciata da violenta tempesta, nei paraggi del porto di Palermo.

Conferiva pure la medaglia di argento al valor di marina al marinaro di porto Rodolfo Cattoli per avere il 27 settembre 1897, esponendosi a grave rischio di vita, tratto in salvo Pablo Tonioli in procinto di annegare nelle acque di Rio Marina.

Gardofiano, giunto a Livorno il 22; *Alfeo?*, giunto a Napoli il 23; *Città di Milano*, giunto a Suez il 23, partito il 24; *Ilsuran*, giunto a S. Vincenzo il 23, *Europa*, partita da Massaua il 24.

Cose di Napoli

IL CROLLAMENTO DI STAMANE

Stamane nel dedalo delle vecchie case che sono nel rione Santa Lucia è avvenuto un crollamento spaventevole in un quartierino della via solitaria, abitato dalla famiglia della guardia municipale Puglicse. Mentre in una stanza dormivano tre giovanette di questa famiglia è sprofondato il pavimento travolgendo in una sottostante grotta le tre dormienti. In un momento tutto il palazzo fu sossopra temendosi che le altre case crollassero.

Accorsero le autorità e i pompieri che a gran fatica poterono estrarre dalle macerie le giovani di cui due leggermente ferite e l'altra, Maria Capasso, una povera orfana che lavorava ivi da stiratrice, in gravissimo stato.

Tutti gli abitanti del palazzo sgombrarono a precipizio.

Ancora i fatti di Modica
(*Nostro teleg. particol.*)

SIRACUSA, 24, ore 6 pom. — (*Corpaci*). Ecco altri particolari sui disordini di Modica.

La folla dei dimostranti attaccò diverse volte con una fitta sassaiuola la truppa e i carabinieri, che fecero fuoco. Rimasero morti diversi; molti sono feriti gravemente.

Al Municipio furono rotti tutti i vetri.

Nella casa del sindaco e nei locali del Club si tentò varie volte di penetrare e di saccheggiare. Un casotto del dazio fu abbattuto e distrutto. Un tenente dei carabinieri e una guardia riportarono gravi lesioni e contusioni.

Centinaia di dimostranti trinceratisi in alto lanciavano grosse pietre.

Fu tentata vigorosamente la liberazione di tutti i detenuti rinchiusi nel carcere giudiziario.

Il colpo si sarebbe effettuato se la forza non avesse in tempo respinto l'audace attentato.

Deploransi come le autorità locali non abbiano saputo prevenire i disordini che furono molto gravi quantunque i rapporti ufficiali cerchino ogni mezzo per attenuarne l'entità.

Un delitto a Livorno
(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 24, ore 6,44 p. — (*edi*). E' stato scoperto un atrocissimo delitto.

La moglie del vinaio Cateiani è stata trovata morta.

Il cadavere, putrefatto e insanguinato, aveva tra le braccia il bambino minore, pure cadavere.

Le vittime erano chiuse in un cassone coperto di cenere. Il delitto pare dovuto a gelosia. Il figliastro maggiore si trova a Firenze.

E' giunta pure ora notizia alla questura che il marito avvelenatosi a Pontassieve si è gettato in un torrente.

Versa in pericolo di vita. Domani v'invierò i particolari di questa straziante tragedia. Mezza città accorre sul luogo del delitto.

Le interpellanze dreyfusiane
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 24, ore 4,15 pom. (*Jacopo*). — L'aula della Camera dei deputati e le tribune sono affollate.

Il presidente del Consiglio, Meline, chiede che si proceda subito alla discussione delle interpellanze, che si riferiscono alla questione Dreyfus.

Hubbard svolge primo la sua interpellanza contro l'attitudine assunta dai generali Pellieux e Boisdeffre dinanzi ai giurati nel processo contro Zola e contro il gerente dell'*Aurore*.

Egli domanda se la deposizione del generale Pellieux che affermò l'esistenza di un documento segreto posteriore al processo Dreyfus e se la deposizione del generale Boisdeffre che minacciò di dimettersi nel caso che Zola fosse assolto siano stati autorizzati dal ministro della guerra, generale Billot. (Rumori). « La situazione attuale — conclude Hubbard — rivela un nuovo pericolo bulangista.

Viviani (socialista) salito alla tribuna, dice che il suo partito è concorde nel principio della superiorità del potere civile su quello militare. L'oratore dileggia il principe Enrico d'Orleans per avere felicitato durante il processo Zola il comandante Esterhazy. Rimprovera il generale Boisdeffre di aver fatto cadere il peso della spada sulla bilancia della giustizia.

Gli ufficiali sono i servitori e non i padroni della nazione. Chiede alla Camera di non lasciar terrorizzare il paese.

Il presidente del Consiglio ammette che qualche generale si lasciò trascinare troppo oltre, ma osserva che furono provocati dalla difesa. Quanto al timore che gli ufficiali possano pensare ad un attentato contro il paese, esso è infondato.

« L'esercito francese, aggiunse, non può appartenere ad un uomo. Non un solo ufficiale sogna di attentare alla Repubblica. I nostri ufficiali sono preoccupati d'altri sogni.

« Il giurì punì ieri gli insultatori dell'esercito, ed ora la nefasta campagna deve cessare ad ogni costo. Tutti i giorni sorgono casi di spionaggio. All'epoca della condanna del capitano Romani la stampa francese non accusò d'ingiustizia il tribunale estero e non si commosse come ha fatto per Dreyfus.

In conclusione, bisogna che questo perturbamento cessi nell'interesse dell'esercito, della pace pubblica e della sicurezza estera.» (Applausi ripetuti).

Meline dichiara essere risoluto ad imporre la pacificazione degli animi a tutti ed a prendere i necessari provvedimenti disciplinari.

« Da domani — dice — nessuno potrebbe più invocare la buona fede, se continuasse la lotta. Il governo applicherà la legge, e se questa fosse insufficiente, proporrà altri provvedimenti ».

Il voto della Camera proverà che quando si tratta di patriottismo non esistono più partiti.

La Camera, dopo aver applaudito caldamente Meline, decide che il discorso di Meline venga affisso in tutti i comuni della Francia.

×

Ore 5 pom. (Urgenza).

Cavaignac sale alla tribuna per biasimare il ministro della guerra di non essere andato a deporre dinanzi la Corte d'Assise.

Un ordine del giorno approvante le dichiarazioni del governo venne votato con 416 voti contro 41.

Il vero traditore
(*Nostro teleg. part.*)

PARIGI, 24, ore 3,05 pom. — (*Jacopo*). Il *Soir* di Bruxelles riceve da Roma la notizia che due *attachés* militari conoscono il vero traditore, il quale non è Dreyfus.

A Berlino - secondo questa informazione - esistono sei *bordereaux*, di scrittura identica a quella del *bordereau* incriminato, e per il caso che Zola fosse stato condannato, si era deciso a Berlino di pubblicare la verità.

Misure contro gli antisemiti!

PARIGI, 24. — (*A. S.*) Un'istruttoria giudiziaria è stata aperta sugli intendimenti manifestati da Max Regis, Pradelles, Millevoye, Thiebaud ed altri nei loro discorsi pronunciati domenica scorsa durante una riunione antisemita nella sala Chaynes.

Il nuovo ministro dell'istruzione russo

PIETROBURGO, 24. — Il giornale ufficiale annunzia che il prof. Bogoljepow di Mosca è stato nominato gerente il ministero della pubblica istruzione.

Il "piano della flotta„ tedesco e il Reichstag
(*Nostro telegramma particolare*)

BERLINO, 24, ore 1 pom. — (*Hermann*). La Commissione del bilancio del Reichstag cominciò oggi l'esame del progetto di legge per i crediti alla marina.

Il segretario di Stato, ammiraglio Tirpitz, intervenuto nel suo seno, pronunciò un grande discorso caratterizzando la situazione, rispetto al progetto di legge in questione, con le parole seguenti: « Si tratta di accettarlo com'è, o respingerlo. »

Tutte le domande che il governo fa per la marina saranno in massima accettate, ma se il Reichstag rifiuta di impegnare fin d'ora il bilancio per sette anni rinunziando ad ogni ulteriore suo intervento, il governo lo scioglierà.

In generale si crede che lo scioglimento del Reichstag sia inevitabile e per questo si parla molto della possibilità di una ricostituzione del Ministero, il ministro dell'interno Recke sembrando non adatto a dirigere le nuove elezioni. Il certo è che il Recke, la cui situazione politica fu scossa da molti insuccessi parlamentari, si è anche rivelato alla prova molto inabile; non vi sarebbe dunque da meravigliarsi se si dimettesse prima dello scioglimento del Reichstag.

Corre voce che il ministro dell'istruzione Bosse sarà nominato presidente della Suprema Corte dei Conti, che Recke verrà nominato ministro dell'istruzione e che a ministro dell'interno sarà nominato il barone Manteuffel.

Il barone Manteuffel è nemico degli antisemiti e degli agrari estremi, e la sua nomina significherebbe politica moderata. Egli è il capo dei conservatori governativi.

Ancora il principe Giorgio
(*Nostro telegramma part.*)

LONDRA, 24, ore 10 antim. — (*Esme*). Ho da fonte di solito bene informata che la Germania sarebbe disposta a desistere dalla sua opposizione alla candidatura del principe Giorgio.

La questione verrebbe risolta nel modo seguente. Il sultano si rivolgerebbe all'imperatore Guglielmo per ottenere la sua mediazione nella questione cretese, e l'imperatore, per deferenza alla Russia, proporrebbe l'elezione del principe Giorgio.

Convocazione della Camera greca

ATENE, 24. — La Camera dei rappresentanti è convocata per il 3 marzo.

Nella Dieta istriana

POLA, 23. — L'odierna seduta della Dieta fu molto agitata.

Le tribune furono più volte sgombrate avendo il pubblico interrotto i deputati che volevano parlare in slavo.

Gli anglo-egiziani nel Sudan

SUAKIM, 24. — Numerose pattuglie anglo-egiziane circolano fra Cassala ed il Nilo.

Vennero stabilite comunicazioni con Tandera e Abdharama. Non vi sono più dervisci sull'Atbara.

Fu stabilito un posto a Gos-Regieb.

Francesi e inglesi sul Niger

LONDRA, 24. — Alla Camera dei comuni il ministro delle colonie, Chamberlain, dichiara essere soddisfacente la smentita del governo francese alla voce che le truppe francesi avrebbero passato il Niger.

L'inchiesta sul disastro del "Maine„
(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 24, ore 11, 45. — (*Esme*) — Non ostante le insistenze delle autorità cubane, che si credono direttamente interessate nell'affare, il governo di Washington ha rifiutato una inchiesta mista sul disastro del *Maine*, volendo che l'inchiesta sia compiuta solo dagli americani.

Se i risultati dell'inchiesta faranno credere ad un delitto, le autorità cubane saranno autorizzate di verificare le cose.

Un piroscafo perduto?

NEW-YORK, 24. — Il vapore *Champagne*, atteso da domenica, non è ancora giunto.

Fiera tempesta di neve

MONTREAL, 24. — Imperversa una tempesta di neve. Vi sono parecchie vittime.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a domani il seguito dell'appendice PARIGI.

BORSE E MERCATI
Cronaca finanziaria quotidiana

Continua per la Rendita l'andamento fermissimo favorito oltre che dalla definizione del processo Zola, anche — e più — dalla estrema facilità colla quale i compratori trovano a rinnovare i loro impegni pel mese venturo. I riporti infatti oscillano fra 17 e 15 centesimi.

Si esordì per la Rendita 99,22 e solo all'ultima ora si piegò un poco restando 99,17 1/2.

Sempre ricercato il 4 1/2 per cento 108,70.

Parigi apre calmo 94,72 e si lavia quindi un corso di 94,65.

Valori sostenuti. Gas esordito 828 sale rapidamente a 834 — Omnibus 211 1/2, 212 1/2 — Condotte 218 1/2 — Molini 150 1/2 — Metallurgiche 140, 142 1/2 — Risanamento 34 1/2 nominale — Marcia 1250 domandata — Credito fondiario italiano 475 nominale.

Cambi leggermente più offerti: Francia 105,17 1/2 - Londra 26,59 - Germania 130. Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude debole 94 47 1/2 e qui fece la conseguenza rimbalzarono fino a 99 05. Valori ferroviari. Omnibus 112 domandati; molini 160 1/2; Gas 835; Banca Roma 141; Metallurgiche 160.

Abbiamo per telegramma da Genova che il Consiglio della Banca di Credito Italiano ha deliberato di distribuire agli azionisti il 6 1/2 per cento, pari a L. 32,50 per azione, quale dividendo dell'esercizio 1897.

BORSE ESTERE
Parigi, 24 febbraio 1898

VALORI	[illegible]	[illegible]
Rend. it. 5 ... contanti F.	— —	102 10
Id. [illegible]	103 80	103 70
Id. 3 1/2	[illegible]	105 75
Rendita francese [illegible]	94 72	94 47
Nuovi Consol. [illegible]	— —	112 [illegible]
Rendita Turca [illegible]	22 60	22 52
Banca E. Parigi	[illegible]	[illegible]
Egiziano [illegible]	— —	— —
Rend. Spag. ester. [illegible]	61 [illegible]	60 [illegible]
Banca di [illegible]	— —	— —
Banca ottomana	— —	558 [illegible]
Azioni Suez	— —	3461 —
Meridionali [illegible]	— —	690 —
Rendita Portoghese	— —	20 [illegible]
Rendita Russa [illegible]	97 35	97 20
Banca di Francia	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero [illegible] 25 febbraio 1898)
[illegible] . . . L. 105.18

Canape e lino. — Il mercato della canapa, quasi nullo a Bologna, poco attivo a Ferrara, si presenta vivacissimo a Napoli per quanto concerne gli affari in campagna, chè, per quanto all'esportazione anche questa ultima piazza non ha dato che poche transazioni.

A Bologna, il movimento si limita alla consegna dell'impegnato. I prezzi restano invariati e nominali. Attivo però è il commercio dei cascami, con offerte correnti a L. 50.

A Napoli i prezzi sono tornati al solito livello e cioè: L. 77 per la prima paesana extra extra; 74 per la prima paesana extra extra; 69 per la prima paesana; 64 per la prima Marcianise e seconda paesana; 58 per la seconda Marcianise.

A Ferrara si quota: Canapa naturale buona di Cento L. 81.14 a 84.03; naturale buona del Ferrarese 70.90 a 75.34; comune 64.47 a 68.81.

A Messina la canapa prima paesana è quotata L. 83.13; la seconda 82.57. Il lino è sempre sostenuto a L. 170 al quintale.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Le famiglie Casanova e Solazzi partecipano con massimo dolore agli amici e conoscenti la morte del

Comm. Avv. GIUSEPPE CASANOVA

direttore capo di divisione al ministero dell'interno a riposo, avvenuta il 23 febbraio a ore 14,30 nella sua abitazione, 39, via Aureliana, in Roma; ed in pari tempo si scusano delle omissioni che potessero essersi verificate nel diramare la partecipazione di questa loro dolorosissima perdita.

Prima di mettervi in viaggio, voi che andate soggetti al mal di testa od alle nevralgie, munitevi di tavolette di « **Migranina** » del dott. Overlach, marca « **Leone** ». Nelle farmacie

IMPIEGHI Abbonarsi all'*Avvisatore degli Impieghi vacanti* Anno XXIII. E' il solo giornale meglio informato che si pubblica in Italia. Ha corrispondenze in tutte le provincie del regno. Abbonamento anno L. 4. Spedire Ufficio Gilla — Roma.

DIFETTI DI VISTA
Il Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER
specialista di Diottrica oculistica riceve per la correzione dei difetti e debolezza di vista, col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in Via Babuino, 93 — Roma.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
Sezione Monte Pio

Il provveditore rende pubblicamente noto che entro il termine di un anno da oggi verrà applicata la prescrizione decennale degli interessi sulle seguenti partite di deposito per cauzione notarile:

1. Bonichi dott. Ferdinando di Siena, creditore per interessi maturati al 31 decembre 1897, di L. 1333,82.
2. Santini dott. Paolo di Caldana (Grosseto) creditore come sopra di L. 303,07.
3. Volterrani dott. Francesco di Firenze creditore come sopra di L. 350,28, che figurano oppignorati dai sig. Bovi Giuseppe di Firenze, Guidi Giuseppe di Spicciano ed avv. Gino Cappelli di Firenze.

Siena — Dal Monte dei Paschi, il 15 febbraio 1898.
Il Provveditore: *A. Cicogna.*

Opod
Vedi avviso in 4a pagina

ELETTRICITÀ vedi avviso in 4a pagina

Ai proprietari di cavalli, cocchieri e maniscalchi
Vedi quarta pagina

Quale importanza e potenza abbia una
Bella Calligrafia
[illegible]

PILLOLE DI
CATRAMINA

Raccomandate da notabilità Mediche contro le **BRONCHITI** LARINGITI POLMONITI — Nelle **TOSSI** nella PERTOSSE (Tosse Asinina) — SPECIALE OLIO DI Catrame Bertelli — MALI DI GOLA **ASMA** INFLUENZA — Specialmente raccomandate nei **CATARRI** lenti, sub-acuti e cronici — Nella INFIAMMAZIONE INTESTINALE, della **VESCICA** e dell'URETRA — L. 1.- L. 1.50 L. 2.50 da Bertelli e C. MILANO e in tutte le Farmacie

---

OCCUPAZIONE

libera indipendente può avere chiunque applicandosi in casa alla fabbricazione dei saponi da bucato ecc. col nuovo sistema americano. Il manuale dei segreti costa L. 2.50 da spedirsi allo Studio chimico-industriale Galleria Regina Margherita, Roma, **M. Frascary.**

UOMINI

Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. **ULTIMO** Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. - Scrivere **Siegmund Frasch**, Milano Casellario 124.

CERCANSI

(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.*

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direz. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli - 4, Calata San Marco - presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. - Esigere sulla Bocoetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 879 M

LA NEVRASTENIA

(malattie del sistema nervoso) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, leucorrea (fiori bianchi) debolezza, snervatezza, dolori di capo e stomaco, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pacelli** di **Livorno.** Fanno ritornare l'appetito e il primitivo colore del volto, danno forza, energia, gaiezza. Calmano l'isterismo che finisce per **sparire.** — **Scatola Lire 2.50.**

CHINA PACELLI Guarisce l'**acidità,** i **dolori,** e **bruciori** di **stomaco,** la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale.** Vasetto L. 1.50 e 2.

ALBUM BELLISSIMO per lavori domestici. N. 2, si può avere inviando cartolina-vaglia da L. 0.25 alla **Ditta e Farmacia Pacelli — Livorno**, dove possonsi richiedere le suddette specialità, che si vendono pure in tutte le farmacie del Regno. 9436 F

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE ?

PROFUMATA e INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete contenti e convinti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni

Si vende tanto profumata che inodora, in fiale da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglia grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, droghieri, ecc. Per spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80.**

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano

ed in Roma presso: F.lli Finocchi, specialità; Profum. Luciani, Corso 390; R. Capocaccia, drog. piazza in Lucina e Via Veneto 30-32; Emporio di profumerie, Piazza in Lucina 5; Garibaldi, Trombetta e F.lo, via Porta S. Lorenzo 46-48 e angolo v. Margherita 1-32; E. Parenti, piazza di Spagna; F.lli Tomenuci, via Flavia; Cooperativa Romana degli impiegati, via Flavia; F. Cacciami, via Cavour 11; Metegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli; F.lli Castelli, droghieri, via Principe Amadeo, 37; Vitale de Nuder, via Goito e via Volturno 44; A. Taboga, via Tritone, 44.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 facendone richiesta con cartolina risposta pagata

APRI-OSTRICHE

Macchinetta brevettata

Indispensabile per Famiglie ed Alberghi

Si spedisce per pacco postale franco a dom. per L. 4

Casse con 30 ostriche freschissime e macchinetta L. 6.00

" " 50 " " " L. 7.50

Lettere e vaglia a **Morena e Novaretto Ostricultori — Spezia**

Concess. per vendita all'ingrosso I. Novaretto, Spezia. Deposito in Roma presso Finzi e Bianchelli — Corso

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
IMPOTENZA
POLLUZIONI

Liber, Sequardiane del Dott. MORETTI - Via Torino 21, MILANO

Chiedere gli Opuscoli

Ferrature a caoutchouc per cavalli

Nuovo sistema Pneumatico-Rossi

La sua forma a volta che copre la pianta del piede serve a preservarla dall'urto di qualsiasi oggetto estraneo e ammortizzando la battuta sul suolo assicura l'andatura su qualunque pavimento.

Ha la parte interna molto concava e completamente liscia onde non produrre piagature al piede e perchè l'aria circoli con più facilità evitando così il marcimento del fettone, prodotto dagli altri sistemi congeneri. Si vende a prezzi mitissimi in Roma, via Fontanella, 17, negozio Rossi, dove trovansi pure tutte le specialità nazionali ed estere per la ferratura dei cavalli a prezzi ridotti da non temere concorrenza, ed in qualità finissima garantite. Raccomandansi i gladiatori economici.

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso generale*, Via Passarella, N. 8, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 1 M

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di MILANO** Via Broletto, 35

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*

Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

ELETTRICITÀ

Servizi completi di suonerie elettriche per chiamate a 1, 2, 4 e 6 — L. 5,85 | 7,50 | 10,35 | 15,35 — Funzionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. **Dalle Molle e C.** fornitori dello Stato e delle ferrovie, Roma, Via Due Macelli, 10-11. **Listini gratis.**

FATE LA CURA DELLA PYLTHON È UTILE A TUTTI — Trovasi in tutte le farmacie.

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Cercasi pensione di famiglia a L. 30 due pasti: colazione, un piatto, formaggio 1/2 vino; pranzo, minestra, due piatti, frutta o formaggio 1/2 vino. Scrivere subito Alfredo Duranti, posta, Roma.

Wanted Englishman young, knowing Italian and if possible French for small literary work two hours per day. Apply with terms, Journalista, posta restante. c 1790

Cercasi socio capitale 15 mila lire per dare maggiore sviluppo industria già premiata. Capitale garantito, frutto 10 0/0. Scrivere Francescucci, via V. E., 40, Firenze. 1783 F

Giovane attivissimo disponga lire tremila troverebbe posizione presso casa commerciale compartecipazione utili azienda attiva che va ampliandosi. Scrivere dettagliatamente attitudini commerciali. Serietà garantita. Avvocato Falzari, Roma. c 1764

Bicicletta Humber Beeston modello ultimo, telaio orizzontale, quasi nuova vendesi subito prezzo eccezionale d'occasione presso spedizioniere Piazza Pietra 42. c 1474

Ingegnere cerca contabilità, segreteria di case od azienda signorile. Scrivere: A 1696 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Signorina tedesca dà lezioni propria lingua per mezzo dell'italiano. Metodo buono, pratico. Prezzi moderati. Scrivere: J 1582 Haasenstein e Vogler, Roma. c 1792

Si ricerca socio con lire 5000 per affare lucroso, positivo. Capitale suddetto resterà sempre in mani del socio che lo fornirà. Dettagliati schiarimenti scrivere sotto A Z N 500 posta, Roma. c 1796

Cavallo, carrozzino e finimento e cavallo solo buono anche a sella vendesi Borgo S. Angelo 128, Palazzo Torlonia. c1806

Causa partenza affittasi appartamento bene mobiliato cinque camere e cucina splendida posizione. Via Balbo 10, dirigersi dal portiere. Volendo anche vuoto c1806

Vendesi una bella pariglia di cavalli sauri dell'altezza di m. 1,60 per L. 2000. Rivolgersi in Piazza Borghese N. 84, p. 2. c 1800

Farmacista diplomato cerca occupazione come titolare. Per trattative rivolgersi Antonio Farretti, Farmacista, Acquapendente. c 1846

Cercasi agente pratico per magazzino di gioielleria che parli il tedesco e francese stipendio 200 mensili. Scrivere Adam, fermo in posta, Venezia. 1813 V

Uomo quarantenne ex negoziante praticissimo genere drogheria che sa parlare francese, inglese cerca occuparsi in Roma o fuori miti pretese, dispone cauzione. Scrivere E. Altobelli, Galleria Regina Margherita, Roma, scala quarta interno 4. 1817 R

2000 lire disponibili. Desiderasi industriarle in modo che la poco tempo diano il massimo utile con sicura garanzia. Dirigere offerte serie e molto dettagliate N. M. 21, posta, Roma. c 1820

Antichità d'occasione vendonsi 2 cassettine principesche del cinquecento. Via Poscolo 17, interno 6, dalle ore 9 alle 14. c 1823

Fotografi. Vendesi d'occasione, apparecchio fotografico 21 127, Voigtlander, 18/24 Dallmeyer. Prospero, viale Principessa Elena 9, Napoli. 1823 N

Signora sola anni 29 andrebbe lettrice, direttrice, dama compagnia ecc. presso persona sola. Niente dagli anonimi. Proposte serie presso C 1832 Haasenstein e Vogler, Roma.

Istitutrice sperimentata cerca posto. Francese, tedesco, inglese, italiano, musica. Scrivere 1028 Haasenstein e Vogler, Firenze. 1840 F

Cercansi agenti rappresentanti in ogni città e comune. Non occorre abbandonare proprie occupazioni. Buona provvigione. Scrivere Direzione Blasone Italiano, Roma. c 1834

Matrimoniali

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Giovanotto trentenne toscano, alto, bruno, sano, bellissima presenza, condotta, precedenti irreprensibili, patrimonio oltre ottantamila, reddito professionale seimila annue, unico erede ricchi parenti, splendida casa propria, sposerebbe signorina molto bella, intelligente, affettuosa, alta, bruna, amante della campagna, mediocremente dotata. Serietà e segretezza massima: Scrivere *Darling*, posta Lucca. c 1794

A. T. L. Signorina trentenne, nobile, colta, dote 40,000, desidererebbe schiarimenti. Indirizzare: C Gl C, posta Roma. c 1793

M T 99. Pregata ritirare lettera urgente ferma posta, stesso indirizzo data 28 febbraio. 200. c 1827

A. T. L. Trovomi condizioni desiderate. Bice G. posta, Roma. c 1810

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

14 marzo. Non pensare mai male di me. Son sempre teco sol mio spirito. Parmi mille anni rivederti, spero sia subito. Tuoi capelli sempre meco. Saluti col cuore. c 1795

Bella andalusa. Ricevetti Bruxelles. Sperato altra. Scrivimela, affettuosa, esprimente liberamente tuoi sentimenti. Ardo immenso affetto, che desidero sentirmi ripetere ricambiato. Ogni battito, ogni pensiero riproducono netta ardente passione che divorami. Aumento infinito desiderio rinnovarsi momenti estasi beata. Guarde tuoi occhi; tenerezza infinita schiudenti felicità. Tua grazia affascinami, tuo affetto inebbriami. Infiniti. c 1797

Speculatrix. Qualcuno conosce segreto nostro. Intercettata per caso lettera denunziante. Vivo agitatissimo, temendo stesso gioco verso te. Verrò fine mese. Coraggio. Sento in questa agitazione amarti sempre più. Affettuosissimi. c 1799

Mispah. Suo lunghissimo silenzio impensieriscemi ignorando motivo. Dimenticarestimi! 10 TLM! c 1798

Sillm. Dilettissima immaginerai facilmente ciò che vorrei dirti, quali affettuosi pensieri formo. Esserti lontano mi fa oggi maggiormente soffrire. Ardentissimi c 1802

Verther. Amore costante, immutato, mancami coraggio. Lui inamovibile. Niente riesconi, difficoltà aumentano, ecco causa sconforto non freddezza. Niente pecosti; ciamme lassismi tranquillo. Tu dammi forza! Tanti. c 1801

Moscone 12. Hai torto Cocco lo mia: riconoscerai leggendo lettera. Riguardati. Attendoti. c1803

Mif. Attendendo ansiosamente sapere data precisa e possibilmente domicilio, sarò ogni sera dove, calunniandomi, ti riferirono essere solito, trascorrere mio tempo esitando. 1834 N

Angelo mio. Oggi 101 Come stai? Sono abbattutissimo; ho bisogno di un tuo sguardo per confortarmi. Concedimelo!... Vogliami bene ancora perchè ti adoro sempre! c 1839

Come potete venire tanto scollata da Stringhetti, dove fa sempre così freddo?

Niente di più semplice; prendo con me le pastiglie Géraudel.

Pastiglie Géraudel. L'unico rimedio efficace e scientifico contro tutte le malattie dell'inverno. Informazioni e campioni franco dietro richiesta al sig. Géraudel, Sainte-Menehould (Francia). 11633 X

Ing. CARLO GREUTER

Milano, via Filodrammatici, N. 1.
Pompe perfezionate a mano d'ogni genere

COSTUME L. 15 !

in cheviot nero, bleu, marrone e fantasia. **Vestiari eleganti** da L. 24, 28, 35. Garantita solidità e colori. Inviare misure e vaglia Sartoria Eleganza e risparmio, via Colonna, 42, Roma.

Madonna. — Pensoti sempre. Giurotti fedeltà eterna. Continue lotte rafforzano mio amore. Mio tesoro, mio tutto, vivo solo per te. OTELLO. c 1836

Velina. Scrissi anche domenica, sperando avresti letto. Note in te grande sfiducia. Forti nostro amore, vinceremo. Cerca casa conveniente. Adoroti. c 1837

Salve. Adoratissimi scritti mi ridiedero vita. Attenderò altra tua. Scusatemi ritardare risposta 4 marzo. Non temerai crucciato, per carità! Amoti, angiolo mio, quanto può amarsi creatura sulla terra! c 1838

Desdemona. Certe divertimento martedì ora distolteti pensare me. Ieri non veduteti, stamane affacciatati ora insolita senza preoccuparti presenza mia. Cosa vuol dire questo immediato riguardo? Desidero parlarti e scrivimi subito, altrimenti potrei commettere imprudenza causa agitazione. Chi ti ama tanto tanto. c 1835

A. C. B. Domenica ritira posta lettera, pacchi indirizzo indicatomi. 1819 M

Sangiuliano. Non comprendo più nulla. Riflettendo stato animo mio pregoti dirmi subito e chiaramente pensiero tuo onde far cessare stato così assolutamente intollerabile e così in bene o in male tutto sarà finito. c 1845

Nina. Seppi in parte indovinai tutto, sorreggati mio affetto. Spero cosa leggera. Scritto oggi solito indirizzo. NINO. c 1844

24 giugno. Benchè inquieta tua lunga assenza sarò sempre tua. Infiniti. Amami. c 1847

Gioia mia. 20. Pregoti scrivermi ragioni tua noncuranza oppure abbandono. Mille ringraziamenti. c 1845

Firenze. Preferisco anche tu rifletta scrivendo. Vieno frasi adorabili evitersi parole che agghiacciami.

Avviso ai Fumatori!!

Per L. 2.60 spediscesi, franco, cassetta contenente 50 pipe assortite di Marsiglia, con canna lavorata a fuoco. Esse sono igieniche, e nel contempo eleganti. Dirigere cartolina-vaglia Mollard e C., Messina. Cercasi rappresentanti anche per altri articoli. 1229 N

Avv. MORINI - Roma

Cause amministrative giudiziarie. Pratiche presso Ministeri.

Problemi sulla elettricità risoluti e spiegati. Libro indispensabile, per coloro che vogliono imparare le applicazioni della elettricità, illuminazione, trasporto di forza, ecc. Prezzo dell'opera L. 3. Trovasi in vendita presso l'editore cav. Luigi Pierro, Piazza Dante, Napoli, e nelle principali librerie d'Italia. 1716 N

CONSERVA POMODORO

purissima di Surigheddu **(Alghero-Sardegna)**

Pacco kg. 3 franco L. 4.—
Rivolgersi alla *Cooperativa Agricola Italiana* — Milano Via Dante. 942 M

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli **Gattil,** fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

DEPILATORIO

Innocuo e Prontissimo

non reca danno alla pelle e la priva in pochi minuti dai peli. — **L. 3 al flacone** - Franco nel Regno **L. 2.80.** **Farmacia Sprefico di C. Pelli MILANO - Via Solferino, 25.**

La Casa HAMMA & C.

di Stuttgart, la più importante della Germania riguardo all'acquisto di **Violini e Violoncelli antichi,** fa noto che compra detti strumenti, anche se si trovano in cattivo stato a prezzi altissimi, eccezionali, per completare la sua colossale collezione. La medesima paga per un violino di Antonius Stradivarius fino a lire 30,000. Lauto compenso alle persone intermediarie. Per trattative rivolgersi a:

ALBERT HAMMA
Via Salata ai Ventaglieri, 10, Napoli

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA *Via del Corso, 307* (Piazza S. Marcello)

Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenza privata e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 30 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Fine. Cr. L. 5 la linea. (Ogni linea corpo 7.)

NUOVO GALATEO

di E. Nevera, Lire Due. Se n. spedisce gratis a volta di corriere l'interessantissimo **Indice analitico** alle gentili lettrici che mandano il loro indirizzo alla *Biblioteca delle signore*, Via Po, n. 1, Torino. Si spedirà insieme l'elenco dei **43 volumi** della *Biblioteca*.

Fratelli Koerting

Stabiliment propri in Hannover - Vienna - Mosca
SESTRI PONENTE

RISCALDAMENTO MODELLO
TERMOSIFONE KOERTING

Sistema brevettato

Il più **Igienico ed Economico** riscaldamento per Alberghi - Palazzi - Ville - Serre, ed appartamenti *anche di un sol piano* — Calore mite ed uniforme in tutti gli ambienti.

N. 584 impianti eseguiti in Italia

Referenze a disposizione.
Progetti e preventivi gratis. — Chiedere l'opuscolo illustrato.

ROMA — Via Cavour *N. 73, 74, 76*

IMPIANTI ESEGUITI IN ROMA:

Ing. R. Paganini	— Villa, via Nomentana
Grand Hotel	— Albergo, piazza Termini
Manifattura Tabacchi	— Essiccatoio, piazza Mastai
Grand Hotel de Russie	— Albergo, via Babuino
Hotel Royal	— Albergo, via XX Settem.
Comm. Enea Cavalieri	— Villa, via Marghera

VERE ACQUE DI

VICHY

Sorgenti dello Stato Francese

CÉLESTINS. Renella, Malattie della Vescica.
GRANDE-GRILLE. Malattie del Fegato e dell'apparecchio biliario.
HOPITAL. Malattie dello Stomaco.

Esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.

PASTIGLIE VICHY-ÉTAT ai Sali Naturali

Vendute in scatole metalliche suggellate dalla Cie. Scatole: 1 fr., 2 fr., 5 fr.

SALE VICHY-ÉTAT Sale Naturale estratto dalle acque

Scatole 50 pacchetti per 1 litro 5 fr. — Scatole 25 pacchetti per 1 litro 2.50

COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT Fabbricati coi Sali Naturali Vichy-État

in Francia 2 fr. la boccetta di 100.

NON PIU' BLENORRAGIA
nè GOCCETTA CRONICA e PERDITE BIANCHE

Guarigione **garantita** in 8 giorni senza arrecare conseguenze colle **Pillole di Kino** L. 4 (franche) o la **Iniezione Indiana** L. 2,50, più cent. 60 spese postale. Nuovo sistema di **Candelette medicate** per la cura rapida dei restringimenti uretrali. Privativa e consultazioni gratuite dalle 12 alle 14. Farmacia Coop. **G. Torresi, via Magenta, Roma.** Le pillole ed iniezioni si vendono anche presso A. Manzoni e C., *Milano e Roma* — Farmacia Torta, *Torino* — Zarri, *Bologna* — Farmacia Scarpitti e D. Lancellotti e C., *Napoli* — Bruzza e C., *Genova* - Fossati, *Spezia* — Astrua, *Firenze.*

La fine di questo secolo apporta al vostro mestiere decisamente un nuovo cespite di guadagno.

Da quando noi abbiamo l'*Opal* il lavoro non finisce più.

Pulìti, smacchiati, stirati, tutti i vestiari in verità prendono l'aria come se uscissero nuovi da una primaria sartoria.

Opal

nella botticella ha un odore aggradevole, non s'incendia, **toglie le macchie senza deteriorare le stoffe ed il colore,** mentre la benzina s'incendia facilmente, è di odore sgradevole, e non toglie altre macchie che quelle di grasso lasciando i contorni dove esse si trovavano.

Cappelli, cravatte, vestiari, uniformi, stoffe usate spazzolate o trattate con l'**Opal** riprendono la loro primitiva freschezza ed eleganza.

Stoffe da mobili, tappeti insudiciati o scoloriti, spazzolati con l'**Opal** ritornano come nuovi.

Opal in botticelle di vetro si vende

Piccolo formato	L. 1.—	(Franco domicilio).
Medio	» 1.25	
Grande » (capacità 5 volte maggiore al piccolo form.)	» 2.—	(Più 80 cent. per pacco postale).

Opal flacon è munito di una spugnetta chimicamente preparata

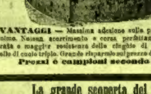
Rappresentante generale per l'Italia **CARLO BODE, Corso 337, piano primo.** In vendita al dettaglio presso **tutte le primarie drogherie e profumerie.** In ROMA: **E. Parenti,** Piazza di Spagna, 46-47 - Via Nazionale, 20-21 — **L. Olivieri,** Via del Corso, 441-442-443-444 - Via Torino, 139 — **F. Becchini,** Via Due Macelli, 52.

OPAL — OPAL

Trog e Röhrig — **Roma, Via Volturno n. 40** *Grande deposito di*

CINGHIE DI COTONE INGLESI

a bordi antifrizione e infrangibili, tessute intieramente secondo un modo speciale brevettato.



VANTAGGI — Massima adesione sulle puleggie. Allungamento minimo. Nessun scorrimento e corsa perfettamente dritta. Maggior durata e maggior resistenza delle cinghie di pelo di cammello e di quelle di cuoio triplo. Grande risparmio sul prezzo di quelle di cuoio doppie.

Prezzi e campioni secondo richiesta

La grande scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col Metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli gratis. — Diffidare delle gieali contraffazioni.

Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze

Si vende nelle primarie Farmacie.

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea, Malattie spinali, Debolezza generale, Sterilità

PILLOLE RIGENERATRICI DI HAMASEN

Queste pillole approvate e raccomandate da varie celebrità mediche sono di azione tonica ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco perchè privo di cantaride, stricnina e altri prodotti eccitanti e nocivi. Prezzo della cura L. 15. Depositario esclusivamente presso il prof. **A. Urammando**, Via Nolana, 24, p. 2, Napoli.

Malattie vie Urinarie (vescica) Retto-Ernie

(CURE RADICALI)

ISTITUTO CHIRURGICO SPECIALE

Autorizzazione prefettizia N. 5290

Direttore Dott. Francesco Crosti, Chirurgo Osp. Magg.

PRIMARI SPECIALISTI CONSULENTI

Degenze, Operazioni, Cure a prezzi moderati da convenirsi

Consulti ore 11 e 16

MILANO — Via Tadino, 5 (P.ª Venezia) — 1° piano

Telef. 1481

L'Anemia, la Clorosi

le **affezioni scrofolose** e **tubercolose,** le **perdite bianche,** le **difficili mestruazioni** sono guarite coll'uso del

Miglior Ricostituente del Sangue

GLICEROLATO

AL PROTOJODURO DI FERRO INALTERABILE

Preparato speciale del Chimico Farmacista

CARLO ASTRUA

L'illustre prof. GROCCO, Direttore della Clinica medica di Firenze, lo prescrive continuamente con gran successo dichiarandolo il più assimilabile e giudicandolo la forma migliore per somministrare il Protojoduro di ferro.

Ogni goccia contiene mezzo centigr. di Protojoduro di ferro purissimo.

Prezzo lire 2 la boccia - franco in tutto il Regno lire 2.40.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua,** via Martelli, 8, **Firenze.** — **Deposito in Roma presso le farmacie:** Garneri, Serafini, Steinberghi, Borretti, Perretti, Pierandrei, Ottoni, Gariani, Marignani, Baker e C., Scellingo, Cavedoni, Marianecci, e presso i grossisti: Società Farmaceutica Romana, Colonnelli e Bordoni, Luigi Bossi, A. Manzoni e C. — Pescara, F.lli Busco — Bari, Paganini, Villani e C. — Napoli, D. Lancellotti e C.

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo, Ferro, China, Calce, Coca e Stricnina.

Per i diversi medicamenti che contiene è il solo preparato che risponde meravigliosamente ai vari bisogni dell'umanità sofferente.

Guarisce: impotenza, neurastenia, diabete, anemia, clorosi, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, spermatorrea, malattie di stomaco, debolezza di vista, ecc. ecc. — I medici lo prescrivono pure in tutte le convalescenze, essendo **il primo dei ricostituenti.**

Illustrazioni della scienza: **Bianchi, Capozzi, Cardarelli, De Renzi, Polo, Senise, Vizioli** ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia nelle succitate malattie.* Vendesi dagli autori **A-MABILE e BATTISTA,** Farmacia Inglese del Cervo, strada Cavone a Piazza Dante, 241-242, Napoli, ed in tutte le farmacie del Regno. Roma, A. Manzoni e C. 1 bott. L. 3, per posta 3,80; 4 bott. L. 12 p.p.

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 4.